

Passaggi di tempo



Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - n. 10 - Maggio 2009 - Edizione speciale per il Decimo numero

EDITORIALE "Dieci"

di Giuseppe M. Facciorusso - Dirigente scolastico

Il primo saltello. Hans M. Enzensberger è uno dei più importanti scrittori tedeschi contemporanei. Un po' di anni fa, fui incuriosito moltissimo da un suo libro intitolato "Il Mago dei Numeri" e dedicato «a chi ha paura della matematica».

Si tratta di una vera e propria fiaba che racconta di Roberto (un ragazzo come tanti, ossessionato dalla matematica crudelmente propinatagli dal professor Mandibola) e del Mago dei Numeri («un signore abbastanza vecchio e abbastanza piccolo, grande più o meno come una cavalletta»). Dondolandosi su una foglia di acetosella, il beffardo e paziente Mago entra nei sogni di Roberto per dodici notti consecutive, riconsegnando al suo giovane e scettico allievo l'universo affascinante e misterioso della matematica.

Ogni notte un sogno. La seconda notte, il Mago dei Numeri si presenta a Roberto comodamente appollaiato su un fungo, mentre il suo amico «era atterrato su un bosco di Uno giganteschi». Fu un sogno importante perché il Mago fece capire a Roberto che «senza lo zero non funziona niente». Dopo essersi accertato che non fosse stanco, il Mago chiese infatti a Roberto di risolvere un semplicissimo problema: $9 + 1 =$.

Roberto ovviamente - scrivendo nel cielo con il bastone che gli aveva prestato il Mago - completò correttamente l'operazione proposta ($9 + 1 = 10$), ma non seppe cosa rispondere alla successiva domanda del suo maestro onirico: «Perché il numero 10 si scrive così? Perché hai messo uno zero?».

Non riuscendo a trovare una risposta convincente, Roberto si arrese e chiese al Mago di spiegargli l'arcano: «Semplicissimo. E' colpa del saltello».

Chi fosse curioso di sapere come il Mago spiegò a Roberto la metafora del 'saltello' ed il ruolo essenziale dello 'zero' nel mondo dei numeri non deve far altro che seguire il consiglio di Enzensberger che, già nel sottotitolo, definisce il suo «un libro da leggere prima di addormentarsi».

Mi segua ancora, invece, il lettore che ha già intuito il mio scopo malcelato di enfatizzare (perché no?) la pubblicazione del numero 10 di "Passaggi di tempo", il numero che indica appunto il primo saltello.

Il secondo saltello. Non so quanti siano i giornali scolastici e quanti vengano pubblicati con la regolarità necessaria per stabilire un rapporto vero con il tessuto sociale e culturale del territorio in cui la scuola vive. So, però, che "Passaggi di tempo" è nato a maggio del 2005 quasi come la scommessa di un gruppo di persone generose e consapevoli del fatto che ogni progetto educativo deve misurarsi con il rischio educativo. Per rendere l'idea - e se Fabrizio mi perdona per l'uso rovesciato di una delle sue più fini metafore poetiche - potrei sottolineare che «nascere di maggio, ci vuole tanto, troppo coraggio».¹

Perché maggio accarezza le albe e coccola i tramonti. Perché la luce odorosa di maggio attraversa anche le notti per svegliarsi «sull'indaco del mattino».² Perché maggio non si chiude, si schiude.

I pochi lettori che sono riusciti a passare indenni attraverso le elucubrazioni dell'editorialista capiranno quindi perché ora faccio appello a Sergio - alla persona che si prende cura di "Passaggi di tempo" - per sussurrargli che un giornale che sa raccontare la vita di tante scuole anche e persino a chi le dirige merita di compiere il "secondo saltello".

¹ F. De André, "La guerra di Piero", in "Volume 3" (1968). Nel testo originale: «crepare di maggio...»

² F. De André - M. Pagani, "À çimma", in "Le Nuvole" (1990)

Una scommessa vinta

I primi 10 numeri di "Passaggi di tempo": significato, valore e storia breve di un giornale unico e speciale

di Sergio Leondi



Maggio 2005: è in distribuzione il primo numero di "Passaggi di tempo". A quattro anni esatti, proprio questo mese, pubblichiamo il numero 10, il medesimo che il mio cortese lettore adesso ha tra le mani. Chi l'avrebbe detto che saremmo arrivati a tanto? Anche perché non è solo questione di quantità, che pure conta.

Qui c'entra anche e soprattutto la qualità: come abbiamo riferito in una precedente occasione, il nostro giornale l'anno scorso si è piazzato in vetta alla classifica, nell'importantissimo concorso per giornali scolastici bandito in tutta Italia dall'Ordine dei Giornalisti, l'organismo a cui sono iscritti i professionisti dell'informazione, sia della carta stampata che delle televisioni.

Non solo: ha ottenuto ambiti riconoscimenti in analoghe competizioni; la motivazione di uno dei premi vinti recita così: "Passaggi di tempo" è "un periodico scolastico che nulla ha da invidiare alle grandi testate nazionali, né nella grafica, che si presenta accattivante e frutto di

grande professionalità, né nel formato, pratico e di facile consultazione, né infine nei contenuti, mai banali o scontati. Insomma, un lavoro da veri professionisti". Come si suol dire: scusate, se (non) è poco!

Grande è dunque la soddisfazione in tutti noi: innanzitutto da parte del Preside, che in "Passaggi di tempo" ha creduto e crede moltissimo, destinando risorse umane e non; e poi in seno alla Redazione di Docenti e ragazzi, che questo giornale "confezionano" con passione e impegno; dell'intero Istituto che fornisce idee, spunti e materiali; infine... *en passant*, pure del sottoscritto, responsabile del giornale dal 2005 ad oggi. Nota bene: anziché "sederci" sugli allori conquistati, abbiamo cercato di andare oltre, di migliorarci numero dopo numero; ecco allora che il giornale è "cresciuto" nel tempo, sia in termini di pagine - in diverse occasioni raddoppiando, da 8 a 16 pagine - sia nello "spessore" culturale ed educativo degli articoli. E si è fatto pure, "Passaggi di tempo", parecchio "multicolore", compatibilmente con i costi di stampa.

Questo giornale, osiamo sostenere, svolge appieno molteplici funzioni: è un efficace strumento di informazione presso le famiglie e il territorio, riferisce con sentimento quel che succede dentro e fuori le nostre aule scolastiche; è un originale laboratorio di scrittura creativa per i più giovani - e non solo loro! -; è principalmente un'ottima "palestra" per educare chiunque a rispettare pensieri, parole, azioni altrui; in ultima analisi - l'ho già sostenuto in una precedente occasione ma mi piace ripeterlo - può essere un'adeguata "scuola di democrazia" e qualcos'altro ancora (di nuovo chiedo venia, se non è poco). Ed ora un rapido riepilogo di "cronaca tutta nostra", tanto per restare in tema.

segue a pagina 2



Alcuni redattori del giornale con la collezione di "Passaggi di tempo"

Una scommessa vinta

segue dalla prima pagina



La premiazione di "Passaggi di tempo" con Lorenzo Del Boca, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti (secondo da destra)

PERCHE' IL GIORNALE

Prima settimana del settembre 2004 - In attesa che si aprano le scuole, i Docenti come al solito organizzano le attività didattiche ed educative annuali. Un certo giorno ci si riunisce per discutere dei laboratori pomeridiani alle Medie, e ciascuno dei presenti avanza proposte di argomenti possibili da svolgere.

Sulla base di una certa esperienza personale, il sottoscritto affaccia l'ipotesi che si possa dar vita a un "giornalino" d'Istituto che lasci traccia visibile, nero su bianco, ma in forma "popolare e narrativa", circa quello che alunni e insegnanti "costruiscono" giorno dopo giorno dentro le mura scolastiche.

Ero difatti convinto, non solo io, che all'esterno, alle famiglie e al circondario, arrivasse solo una frazione infinitesima dell'enorme mole di lavoro che si sviluppa quotidianamente in cattedra e ai banchi. Certo esistono le carte ufficiali, i verbali, le relazioni programmatiche iniziali e quelle consuntive finali, ma il linguaggio è quello che è, non riesce a mostrare l'anima di chi vive le cose dal di dentro, le loro emozioni. Orbene, un "giornalino" secondo me poteva veicolare argomenti e idee, coinvolgere i protagonisti e i destinatari anche dal punto di vista emotivo.

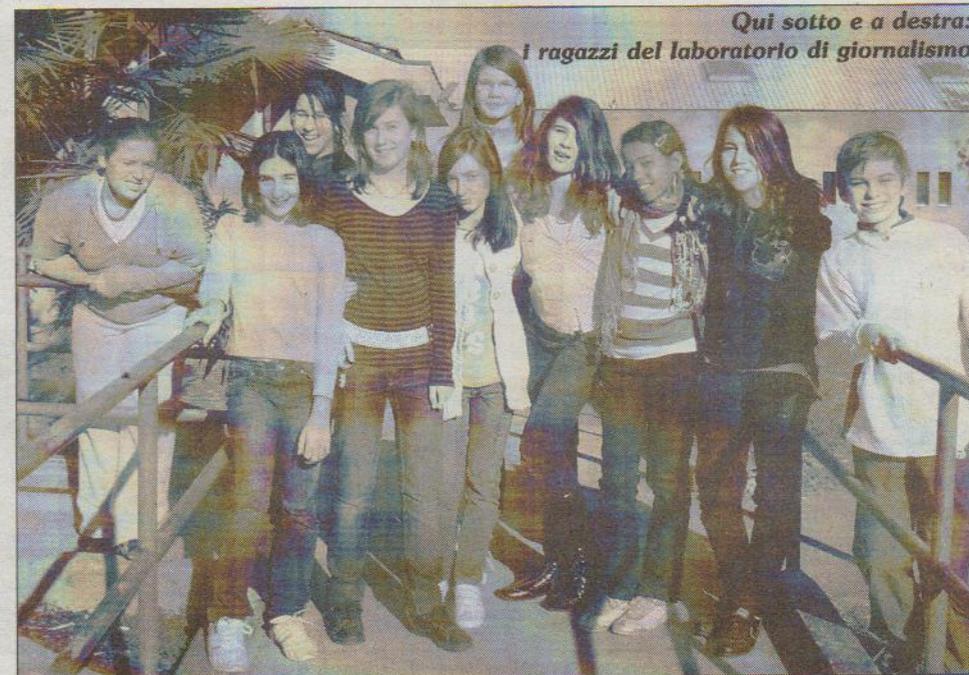
Certo, ovviamente anche così non tutto poteva venire documentato, ma passi in avanti se ne sarebbero fatti, sulla via della divulgazione e della partecipazione coinvolgente.

È nato così, l'allora "giornalino" (adesso mi arrabbio un po', se lo sento definire con questo diminutivo; oggi mi suona oltremodo riduttivo, per un "giornale" vero, com'è diventato il nostro). Sottoposta l'idea al Preside Facciorusso, trovo in lui la massima attenzione, il miglior entusiasmo. Immediatamente egli percepisce l'opportunità e la bontà della cosa, si "spende"... e s'affretta e s'adopera / Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba...

Quel che succede in seguito è presto riassunto: viene costituito un "gruppo di progetto" formato da insegnanti dei tre ordini di scuola: Materna, Elementare, Media, affinché il giornale diventi l'organo ufficiale di tutto l'Istituto; tale compagine successivamente diviene la "Redazione", che ha funzioni di programmazione e indirizzo, di raccolta dei materiali, con referenti per ogni plesso scolastico.

Ad adempiere alla funzione fondamentale di redattori veri e propri, i componenti del neo-costituito "Laboratorio di Giornalismo" - da me coordinato -, che raccoglie alunni provenienti da diverse classi delle Medie. Sono essi fondamentalmente a scrivere gli articoli del giornale (ma anche i Docenti e addirittura alcuni genitori non si sottraggono a questa utile e sana opportunità, o "esercitazione" che dir si voglia).

In primavera il materiale è pronto per la pubblicazione. Per abituare i ragazzi all'attività giornalistica, all'inizio del corso avevamo esaminato insieme diversi quotidiani e periodici



Qui sotto e a destra: i ragazzi del laboratorio di giornalismo

locali. Tra l'altro invitammo e intervistammo Alessandro Robecchi, ex alunno modello delle nostre scuole, giovane Direttore Responsabile di "7Giorni" ("il Giornale del Sud Est Milano"). Nacque così una proficua intesa. E Alessandro si disse disponibile ad aiutarci ad assemblare graficamente al computer il frutto delle nostre fatiche. Senza la sua preziosissima collaborazione, che dura tuttora, avremmo incontrato serie difficoltà a realizzare "Passaggi di tempo", dovendo ricorrere a una tipografia per l'impaginazione, con aggravii di spesa. Approfitto dell'occasione per ringraziarlo di cuore anche in questa sede, dalle colonne del giornale, a nome di tutto l'Istituto.

Gratitudine esprimiamo altresì agli sponsor, della cui sensibilità e generosità abbiamo beneficiato e/o beneficiamo, nel corso di questa speciale avventura editoriale ed educativa in progress: in primis la Cooperativa Edificatrice Lavoratori, Eduardo Fabricatore con l'omonima sua rinomata Azienda, il Centro Ippico Quadrifoglio; a seguire La Galleria, Suema Viaggi e Vacanze, Trés Jolie, Centro Lampedusa.

IL NOME

Quasi pronti per la stampa, occorreva "battezzare" con un nome il giornale. Ne prendemmo in considerazione più di uno, ma nessuno ci soddisfaceva completamente: erano sempre i soliti nomignoli, storpiature di altri



visti e sentiti in giro, "semplici" e ripetitivi, per non dire "comici". Al contrario noi volevamo che anche il nome della testata evidenziasse la serietà e l'originalità della nostra scuola: vedi un po'!, la prima in Italia a intitolarsi a Fabrizio De André (anno 2000).

Sul tavolo della Presidenza c'era un libro con le poesie-canzoni del sommo e carissimo Faber. La Vice-Preside Rosella Nunziata prese a sfogliarlo, quindi indugiò e si soffermò sul testo di "Anime salve", leggendone ad alta voce i versi pieni di magia e suggestione: "Mille anni al mondo mille ancora / ... che bello il mio tempo che bella compagnia / sono giorni di finestre adornate / canti di stagione ... solo passaggi e passaggi / passaggi di tempo", eccetera eccetera; parole stupende, per musica immortale. All'unanimità, l'espressione finale è stata subito adottata, perché - ben sintetizza il Dirigente Giuseppe Facciorusso - veramente i "Passaggi di tempo" "afferrano i significati che il tempo ha lasciato passando attraverso le menti ed i cuori di quanti abitano le aule delle nostre Scuole".

Sotto al titolo del primo esemplare del giornale, a maggio del 2005, non appariva

alcuna indicazione di numero, bensì la dicitura "Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André", seguita dal mese e dall'anno: non sapevamo infatti se saremmo stati in grado di dare continuità all'iniziativa. Ossia, poteva anche succedere che quello sarebbe rimasto un prodotto estemporaneo, una folle "pensata" una tantum, destinata a durare l'espace d'un matin o quasi, con vita effimera, un "fiorellino" che appassisce subito. Per certi aspetti, così dicasi pure a proposito del secondo numero del giornale, uscito a dicembre dello stesso anno. A quella data si trattava ancora di una scommessa azzardata, fatta con noi stessi: ce l'avremmo fatta ad andare avanti, e in maniera dignitosa?

Le cose si sono definitivamente chiarite con il giornale pubblicato a maggio 2006, allorché finalmente compare il numero della serie, il "3", segno che ormai il giornale si è conquistato la fiducia innanzitutto nostra, ci ha reso definitivamente consapevoli della nostra "forza" propositiva, delle ragioni profonde della scelta operata; da quel momento abbiamo capito che potevamo dare un seguito costante al progetto del giornale.

PREMI PRESTIGIOSI

Tantopiù che nel frattempo, e poi successivamente, sono arrivati i riconoscimenti pubblici e privati; ci piace ricordare in particolare gli elogi della Dottoressa Anna Maria

Dominici, Direttore Generale dell'Istruzione in Lombardia, e quelli del Professor Emilio Trabucchi, Presidente della benemerita Azienda di Servizi alla Persona Martinitt, Stelline e Pio Albergo Trivulzio, finendo in bellezza e gloria con l'exploit del maggio scorso: la premiazione ad opera dell'Ordine dei Giornalisti.

Con più lena e incitamento abbiamo continuato a lavorare, arrivando ora al fatidico numero DIECI, che ci ha dettato il presente bilancio e offerto il destro per un imminente apposito convegno, destinato a festeggiare l'evento e a progettare il prossimo futuro. La scommessa di cui sopra, crediamo, è stata affrontata, superata e vinta con pieno merito e successo.

Da qualche settimana la collezione completa di "Passaggi di tempo" è consultabile sul sito internet dell'Istituto, e pertanto alla portata di chiunque, in Italia e altrove.

Buona lettura a tutti.

Prof. Sergio Leondi
Responsabile di "Passaggi di tempo"

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
Il Direttore Generale

16 Marzo 2009

Gentile Prof. Facciorusso,
ho ricevuto con grande piacere le copie dell'interessante Giornale Scolastico "Passaggi di tempo", pubblicato a cura del Suo Istituto. Si tratta di un'iniziativa che, ne sono convinta, rappresenta una ricchezza culturale di primo piano nel panorama scolastico in quanto ha la capacità di accrescere nei giovani la consapevolezza che informare sia un compito arduo e delicato, fondamentale in una società libera e democratica, ma che decriptare l'informazione, farsi un'idea la più veritiera possibile di quel che accade nel mondo che ci circonda, sia un compito talvolta altrettanto difficile e faticoso, se non ci si è allenati a leggere "dentro" e "dietro" la notizia, a confrontare opinioni diverse, ad ascoltare più voci.

L'esperienza della scrittura giornalistica costituisce inoltre uno strumento efficace per dar voce a sogni e ad aspirazioni, per favorire una partecipazione consapevole alla vita della scuola e promuovere il lavoro di gruppo secondo la logica "costruttiva" dell'apprendimento cooperativo e dell'imparar facendo.

Gli articoli pubblicati diventano così anche una sorta di specchio delle tematiche che più stanno a cuore ai ragazzi, aiutano il dialogo adulti-giovani, facilitano la conoscenza generazionale e contribuiscono fortemente ad avviare un rapporto più meditato con il mondo della stampa.

Mi felicito quindi con Lei per aver promosso un progetto che offre ai giovani occasioni importanti per maturare conoscenze e competenze strategiche per affermarsi negli studi e nella vita professionale ed esprimo profonda riconoscenza nei confronti dei docenti che, con sapiente professionalità e intelligente passione, hanno affiancato e sostenuto in questa stimolante avventura gli studenti-redattori e li hanno accompagnati nella scoperta del difficile e complesso ruolo del cronista.

Ai ragazzi va il mio plauso per il lavoro svolto e l'augurio di affrontare i futuri impegni personali scolastici e professionali con la stessa grinta e lo stesso entusiasmo.

Loccasione mi è gradita per inviare i miei più cordiali saluti.

Anna Maria Dominici



Adesso non è più un "giornalino timido"

Non sembra, ma sono già passati 4 anni, tutti raccontati in un giornale: "Passaggi di tempo". All'inizio, quando uscì il primo numero, erano stati selezionati alcuni "primini", a far parte della giovane redazione del giornale. Voi vi chiederete: chi c'è dietro tutto questo? Beh, il capo redattore è sempre stato il mitico Professor Sergio Leondi, che assegna gli argomenti, seleziona gli articoli più belli, dà consigli per rendere la scrittura più simpatica e scorrevole; chi ci procura gran parte delle foto è il Professor Flavio Giacomessi. Il primo numero uscì "timido" nel maggio 2005, "catturò" molti studenti e genitori; tuttora il giornale continua a informare su quello che accade nella scuola. Nel corso di questi anni abbiamo ricevuto diversi riconosci-

menti: di recente la Dottoressa Anna Maria Dominici, Direttore Generale dell'Istruzione della Lombardia, ci ha elogiato per la qualità del giornale, e l'utilità, per noi studenti, di fare i "cronisti". Se "Passaggi di tempo" fosse una persona, con tutti questi complimenti arrossirebbe ogni due per tre! Si può leggere la Sua lettera, pubblicata qui sopra, in onore dell'anniversario del giornale! Speriamo, noi "studenti-redattori", che il nostro, ma anche "vostro" giornale, ogni settimana che passa vi appassioni sempre di più, come succede a noi. Di sicuro di strada ne ha fatta: da semplice "giornalino scolastico", è diventato un "giornale" a tutti gli effetti!

Gata Ghilardi, 1D "Virgilio"



Il Laboratorio del KET

Gli alunni di terza media a cui piace l'inglese, che hanno buoni voti in questa materia e vorrebbero intraprendere una carriera legata alle lingue, sono stati invitati a partecipare al laboratorio pomeridiano che prepara ad affrontare l'esame di fine anno chiamato KET (Key English Test).

Esso è stato creato dall'università di Cambridge; insegnanti di madre lingua inglese verranno in Italia per farci sostenere questo esame, che è diviso in tre parti: "Reading and Writing", dove è richiesto il completamento di alcuni compiti e la produzione di un testo scritto; il "Listening", che consiste nell'ascoltare dei dialoghi e, basandosi su questi, svolgere degli esercizi; l'ultima parte è quella parlata, che dura circa 10 minuti, nel corso dei quali ci vengono poste delle domande sulle quali dobbiamo dimostrare una buona padronanza nella lingua.

Durante l'ora e mezza di lavoro a scuola, nel laboratorio, noi ascoltiamo dialoghi, facciamo esercizi di grammatica e prove Invalsi, proprio perché così saremo più agevolati

quando saremo sotto esame. Ma non è tutto: ci esercitiamo anche a parlare, per migliorare la nostra pronuncia. Alla fine, dopo tutti questi sforzi, se supereremo l'esame, ci verrà consegnato un certificato riconosciuto a livello mondiale, rilasciato dalla Cambridge University.

Noi studenti possiamo decidere di sostenere altri esami di inglese, che ci accompagneranno durante tutto il nostro percorso scolastico, a partire da quello più semplice di 1° grado, chiamato "Movers", che si fa in quinta elementare, fino all'ultimo che si terrà alle scuole superiori; ovviamente, possedendo questi certificati, si ha una prova concreta, la quale attesta che abbiamo superato l'esame e che abbiamo una buona conoscenza della lingua straniera. Io ho scelto di partecipare a questo laboratorio perché ritengo che sia molto importante conoscere bene una lingua straniera, nel mondo del lavoro, oggi, e la lingua attualmente più conosciuta e parlata è proprio l'inglese.

Cristina Gurgone, 3F "Virgilio"

Il "DELE", una prof, degli alunni...

La parola DELE ("Diploma de Español como Lengua Estranjera") è un laboratorio pomeridiano che prepara per l'esame che a fine anno gli studenti sosterranno al centro Cervantes di Milano. Le cose necessarie per seguire questo laboratorio sono essenzialmente tre: un libro con gli esercizi che servono da simulazione dell'esame e da esercitazione, una insegnante (nel nostro caso la Prof. Irene Velo) capace di seguirci e di aiutarci, e tanta voglia di imparare e di impegnarsi.

Per poter fare l'esame, inoltre, è obbligatorio non essere cittadino di un paese che ha lo spagnolo come lingua ufficiale, avere un documento di identità e pagare l'iscrizione. Gli esercizi sono di diverso tipo, ma si possono dividere in quattro categorie: interpretazione e comprensione di un testo scritto, produzione di un testo scritto, comprensione di testi orali, comunicazione e produzione orale. Questo

laboratorio ci aiuta anche per le scuole superiori, è un passo avanti rispetto alle normali lezioni annuali e arricchisce il nostro lessico, perfeziona la nostra grammatica e migliora la nostra pronuncia. Durante il laboratorio, però, ci sono anche momenti dove ci si diverte e dove si scherza, proprio per non far pesare le ore laboratoriali, che sono in più rispetto alle normali ore scolastiche.

La prof. Velo continua a ripeterci che l'esame che andremo ad affrontare è lungo e difficile, ma sono sicuro che io e i miei compagni supereremo l'esame in modo eccellente, e se questo non avverrà... ve lo lascio immaginare!

¡Pero nosotros aprobaremos el examen!
Ma noi supereremo l'esame!

Gli alunni del Laboratorio DELE
Scuola "Virgilio"

Passaggi di tempo

Redazione: Nadia De Flavis, Tina La Rossa, Sergio Leondi, Lucia Olivieri, Idilia Pernigoni, Giuseppina Torsello, Marina Tristani, Rita Vecchio

Responsabile del Giornale:

Sergio Leondi

Fotografie: Flavio Giacomessi

Segreteria di redazione: Andrea Bonfanti, 1D "Virgilio", Michela Cioli, Alice Labbozzetta, 3D "Virgilio"

Disegno di copertina: Francesco Tallarico

Laboratorio di Giornalismo

Titolare: Prof. Sergio Leondi

Classi Prime, Seconde e Terze della Scuola Secondaria "Virgilio"

Andrea Bonfanti, Giulia Bracali, Michela Cioli, Alice Colombo, Martina De Felice, Victoria Di Gaetano, Camilla Ferrario, Gaia Ghilardi, Helen Habtemariam, Alice Labbozzetta, Martina Lanza, Giulia Mainetti, Gabriele Manna, Arianna Martellone, Lisa Notarianni, Anita Rossi, Ilaria Rota, Francesca Poggetti, Cristian Semeraro, Federica Zerbi.

Impaginazione: Sergio Leondi

Tipografia: Stem Editoriale Spa
Via Brescia, 22 - Cernusco s/n (Milano)
tel. 02.92.10.47.10

Tiratura: 5000 copie

**Istituto Comprensivo Statale
"Fabrizio De André"**

Via Carlo Goldoni 1, Peschiera Borromeo
(Milano)

www.ics.deandre.com

e-mail: informazioni@icsdeandre.com

Fax: 0251650184

Dirigente Scolastico

Prof. Giuseppe Facciorusso

Direzione: 025470172-025470527
Scuola Secondaria "Virgilio": 025470797
Scuola Secondaria San Bovio: 027532831
Scuola Primaria Bettola: 025470402
Scuola Primaria San Bovio: 025731431
Scuola Infanzia Bettola: 025471076
Scuola Infanzia San Bovio: 027532829

“Eppur si muove!”

Alla Scuola “Virgilio” è stato installato e sperimentato il “pendolo di Foucault”: la Terra gira davvero!

Quest'anno abbiamo deciso di invitare i genitori a “veder girare la Terra”, di riproporre loro la bella esperienza del pendolo di Léon Foucault eseguita nel 1851, dapprima nella sala del meridiano all'osservatorio di Parigi e poi nel Pantheon, magnifica chiesa dedicata ora ai grandi della scienza, delle lettere e della politica.

Per dare un carattere “grandioso” alla dimostrazione, abbiamo deciso di realizzare il pendolo in aula “magna”, la più alta della scuola. Abbiamo assicurato un capo di un filo d'acciaio di circa 8 metri al soffitto, e per far ciò si è resa necessaria la costruzione di un telaio in legno che ha impegnato non poco i ragazzi dell'istituto guidati dal prof. Giacomessi; all'altra estremità abbiamo fissato una palla di ottone di 15 kg. Il prof. Giacomessi ha dovuto progettare con cura il meccanismo che assicurasse al pendolo la proprietà di spostare il suo piano di oscillazione in qualsiasi direzione: un sistema a coltelli che riduce al minimo l'attrito e fa in modo che il pendolo possa oscillare liberamente senza subire torsioni.



La Ditta TORNITAL di Peschiera Borromeo ha realizzato il peso in ottone perfettamente simmetrico, infatti qualsiasi imperfezione nella forma può falsare il risultato dell'esperimento. Infine, poiché le oscillazioni vanno avviate in modo da non favorire alcuna direzione rispetto ad un'altra, il peso è stato assicurato alla parete con uno spago, bruciato nel momento della messa in moto del pendolo. Sotto il pendolo abbiamo posizionato una piattaforma in legno con un'elegante rosa dei venti realizzata dagli alunni sotto la supervisione del prof. Adami, che divide il bordo in gradi e quarti di grado, affinché il pubblico possa vedere chiaramente come il piano di oscillazione si sposta nel tempo.

Nella dimostrazione del 1851 un puntale d'acciaio attaccato al fondo del peso terminale lasciava sulla sabbia tracce che procedevano in senso orario. Nella nostra dimostrazione due raggi laser ci fanno apprezzare che “il piano di oscillazione del pendolo è fisso nello spazio assoluto, mentre noi e il pianeta ruotiamo sotto”, per citare le parole dello stesso Foucault.

Una volta bruciato lo spago, il grande e pesante pendolo inizia a oscillare lentamente ed elegantemente avanti e indietro spostando in modo lieve, ma chiaramente osservabile, il piano di oscillazione, da oriente verso occidente, fornendoci un segno tangibile del movimento del globo terrestre. Infatti, mentre il punto di sospensione del pendolo gira insieme alla Terra, sul pendolo vero e proprio non agisce alcuna forza, per cui il suo piano di oscillazione non può cambiare, mentre la Terra gli gira sotto. Quella esperienza chiara e semplice fu la prova definitiva della rotazione terrestre e contribuì in quanto tale a rendere giustizia a Giordano Bruno, Galilei, e naturalmente Copernico e Keplero, poiché dopo la sua vittoriosa dimostrazione, anche la Chiesa abbracciò la visione eliocentrica dell'universo.

Nel 1992 le “scuse a Galilei” di Giovanni Paolo II rendono pieno merito al lavoro svolto da Foucault quasi un secolo e mezzo prima. Dopo la dimostrazione del 1851, dappertutto si iniziò a fare esperimenti col pendolo di Foucault: ad Oxford, a Ginevra, a New York, a Rio de Janeiro; particolarmente importante fu quello eseguito a Roma: il suo successo infatti indicò che l'atteggiamento della Chiesa nei confronti della teoria della rotazione terrestre era di fatto cambiato. Ed ora anche Peschiera Borromeo ha il proprio pendolo di Foucault!

Prof. Cinzia Ferrari

Un nuovo primato per l'Istituto

8 maggio - Nel buio dell'Aula Magna si dà fuoco al filo di lana. Risuonano nell'aria i celebri accordi di “Così parlò Zarathustra”, eseguiti magistralmente al pianoforte dal Maestro Beppe Chiarella.

Brucia veloce il filo di lana. In crescendo, incalzano sempre altrettanto veloci le note di Richard Strauss. È un attimo che dura un'eternità. Poi finalmente si consuma, si spezza quel sottile filo di lana. E il pendolo val. Il pendolo prende a oscillare, maestoso... emozionante!

È stato il momento “clou” della serata, l'avvio del pendolo, la ripetizione della affascinante esperienza di Léon Foucault, quella che dimostra empiricamente che “la Terra gira davvero”. Esperienza della quale racconta tutto pure su questa pagina Cinzia Ferrari, artefice con Flavio Giacomessi del primo “fiordimaggio”, l'evento inaugurale di una serie di iniziative culturali che l'Istituto De André ha promosso in questo scorcio di anno scolastico.

In apertura della manifestazione il Dirigente Giuseppe Facciorusso ha ricordato che alla scuola italiana, in generale, viene imputata una scarsa attenzione verso il mondo delle scienze e della tec-

nica; “noi - ha soggiunto con un pizzico di legittimo orgoglio - tentiamo di superare tale gap anche attraverso esperimenti e percorsi didattici come questo: siamo quasi sicuramente la prima scuola media in Italia ad aver costruito, sperimentato e messo in moto un pendolo alla Foucault”; crediamo fermamente, ha soggiunto il Preside, che la miglior conoscenza si raggiunga anche attraverso una solida “cultura della mano”, coniugando la teoria alla pratica, con la “pratica manuale” giust'appunto. I ragazzi hanno studiato e sviscerato gli argomenti connessi alla questione-pendolo, ma si sono anche cimentati personalmente con gli attrezzi dell'artigiano, dal falegname al meccanico; sono stati “artigiani-filosofi”, secondo la felicissima espressione coniata dagli illuminati Enciclopedisti francesi del Settecento.

Dopo Facciorusso è intervenuta la Prof. Ferrari, la quale, dopo un breve excursus storico su Foucault e il pendolo, ha illustrato ai presenti le motivazioni e il percorso didattico seguito. Sui tavoli della sala, alcuni degli strumenti scientifici esaminati e utilizzati; sullo schermo, in successione, le foto che documentano il lavoro. A commentare le une e gli altri,

gli studi compiuti e le esercitazioni eseguite, vari alunni delle classi coinvolte.

Ospite d'eccezione: il Professor Salvatore Sutura, Direttore del Coordinamento Scientifico del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci” di Milano. “La vostra realizzazione è un ottimo esempio di come una scuola debba lavorare”, ha esordito. “Imparare facendo, è la forma migliore di apprendimento”. Eppoi, un complimento smisurato: “Voi tutti, alunni, Docenti e Preside, siete pieni di energia come Leonardo, come lui siete dei veri innovatori! Fate in modo che le altre scuole conoscano la vostra esperienza, invitatele qui, insegnate loro come si fa scienza!”.

Al termine si è tornati ad ammirare le ininterrotte evoluzioni del pendolo; si è potuto così constatare che il quadrante di riferimento sul pavimento era ruotato di diversi gradi rispetto all'asse di oscillazione. Grande soddisfazione quindi in tutti i presenti, per il pieno successo dell'esperimento. Una volta ancora l'Istituto De André si è conquistato sul campo, e... sulla Terra, un primato straordinario.

Prof. Sergio Leondi

La bellezza della scienza

Interrogandoci sul tempo ci siamo accorti che è difficile definire che cos'è: se nessuno ce lo chiede lo sappiamo, se dobbiamo spiegarlo a chi ce lo chiede, non lo sappiamo più. Per non “perdere tempo”, abbiamo deciso di concentrarci sulla sua misura.

Per la misura del tempo a lunga scadenza siamo partiti da due unità affidabili: il giorno e l'anno. Nel laboratorio di scienze i ragazzi di prima, attorno al telurio, hanno riflettuto sul moto di rotazione e rivoluzione terrestre, su solstizi ed equinozi, per accorgersi che c'è anno e anno, per non parlare del giorno che cambia... tutti i giorni! I due moti del nostro pianeta hanno importanti conseguenze sui cicli vitali degli organismi, così ci siamo soffermati a studiare gli “animali che seguono il tempo”: quelli che vivono di notte, quelli che si mimetizzano, che vanno in letargo, che migrano. Per approfondire gli argomenti trattati abbiamo assistito ad una lezione al planetario di Milano e visitato i diorami del museo di storia naturale.

Lo studio della misura del tempo a breve termine (sapere quando farà buio) è cominciato con la visita alla sezione di orologeria del museo della scienza e tecnologia. Siamo partiti dai quadranti solari, le meridiane (come non citare ai più grandi la bella esperienza di Eratostene, che con l'ombra di uno gnomone è riuscito a calcolare la lunghezza del meridiano terrestre?); siamo passati poi alla clessidra, poco precisa e soprattutto con un'unità di



tempo che varia a seconda dello strumento, ai primi orologi che utilizzavano la caduta di un peso attaccato ad una catena per azionare una ruota.

Per guadagnare una buona precisione della misura del tempo occorre arrivare alla legge di isocronia di Galileo. Il pendolo di Galileo parla di un tempo assoluto (valido per tutti) e omogeneo (valido ovunque).

Il percorso è stato lungo: abbiamo introdotto i vettori, studiato le operazioni e le scomposizioni di vettori, compreso l'equilibrio di un punto materiale e l'equilibrio sul piano inclinato. Abbiamo parlato di moto rettilineo uniforme e di moto uniformemente accelerato, e infine studiato il moto armonico, di cui il pendolo costituisce un esempio signifi-

cativo. Analizzando esperienze abbiamo matematizzato il reale e costruito dei modelli matematici utilizzando Cabri, un programma di geometria dinamica.

Spostando infine l'attenzione al piano di oscillazione del pendolo, abbiamo riproposto ai ragazzi la bella dimostrazione della rotazione terrestre di Foucault. Parlare del pendolo di Foucault ai ragazzi significa parlare loro della bellezza della scienza; certo occorre risvegliare in noi un senso più originale e fondamentale della bellezza stessa: il fascino di questa dimostrazione risiede nella sua capacità di rivelare una verità, di sottrarci all'ignoranza, di mettere in evidenza le ambiguità della percezione.

Prof. Cinzia Ferrari

Grazie a tre "Grazie" docenti

Mille ringraziamenti e affettuosi saluti a tre Gentilissime Signore che lasciano l'Istituto

Grossa perdita per tutti noi: a fine anno ci lasceranno tre "pezzi da 90", vere "colonne portanti" del "De André", tre fior di Signore Docenti che hanno fatto la storia dell'Istituto, che con la loro professionalità e personalità sono state protagoniste autentiche, per molti anni in campo educativo e didattico; crescendo, istruendo e "formando" più generazioni di



cale eppoi Vice Preside, tuttora è Collaboratrice Vicaria del Dirigente Scolastico. Seguendo la metafora, Carla Acquistapace è l'incarnazione del magistero coerente, della pedagogia applicata, della nobile probità; Maestra a Bettola, anch'essa ha fatto da portavoce alle istanze dei lavoratori della "conoscenza". Dulcis in fundo chiude la triade delle "graziose" Signore Daniela Falcone, appunto la dolcezza, ma caparbia: educatrice per i più piccoli a San Bovio da quasi trent'anni, incaricata di funzioni molteplici, veterana nonostante gli anni piuttosto "verdi".

Le bravissime colleghe hanno insegnato e contribuito da par loro alla gestione dell'Istituto, in maniera "che meglio non si può", affinché quest'ultimo raggiungesse l'eccellenza di oggi, riconosciuta nel circondario e ovunque; sono state altresì d'esem-

ragazzi, i primi dei quali diventati ormai donne e uomini adulti, cittadini a pieno titolo di Peschiera Borromeo e del mondo. Per un curioso caso del destino, ad essere in qualche modo privati della loro preziosa quotidiana presenza sono tutti e tre gli "ordini" nei quali si articola il Complesso "De André": scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria. Due delle Gentili Signore, avendo raggiunto - incredibile, chi l'avrebbe detto? -, l'età pensionabile, salperanno... verso altri lidi, più o meno nostrani; l'ultima Cortese Signora - ha voglia ad attendere la pensione! deve ancora traversare, penso, un certo mare - sbarcherà in una nuova scuola: andando ad abitare più lontano, seppure a malincuore ha dovuto chiedere il trasferimento. Le prossime "pensionate" sono Rossella Nunziata e Carla Acquistapace, l'insegnante altrove Daniela Falcone: con un po' di spirito - non me ne vogliano -, le "Grazie" del titolo di cui sopra.

Intermezzo mitologico, tripartito, secondo una mia personalissima interpretazione: Rossella Nunziata è colei che dispensa non solo i saperi disciplinari, ma è anche l'amabilità fatta persona; per lunghi anni è stata Professoressa di Educazione Tecnologica, rappresentante sinda-

pio per le nuove leve della professione docente, elargendo consigli fruttuosi. Come responsabile di "Passaggi di tempo" io sottolineo in particolare il loro eccellente apporto alla Redazione del giornale, con idee, contenuti e "prodotti"; Rossella Nunziata ha addirittura "suggerito" il nome della testata, nel 2005.

Tra qualche mese Rossella e Carla si godranno il meritato riposo, dispiegheranno il proprio tempo libero a far più felici chi le circonda, coltiveranno con più calma interessi e salutarì ozî, letterari e non; Daniela invece, per il momento, trasferisce in altro luogo la sua esperienza, la simpatia e la carica umana che la contraddistinguono (fortunata quella nuova scuola, che l'accoglie - già lo vediamo - a braccia aperte). Le rimpiangeremo. Tutti sentiremo tanto la loro mancanza. Carissime Rossella, Daniela, Carla: le nostre scuole, innumerevoli schiere di studenti, docenti e genitori, ossia l'intera grande famiglia del "De André" vi deve molto. Chi rimane, si augura che almeno di tanto in tanto passiate di qua: a ricordarci la vostra grazia, lo splendido sorriso, per un forte-tenero abbraccio, per ricevere sempre un grazie infinito.

Sergio Leondi

Nel cuore dell'Europa

Viaggio di istruzione a Praga: una "prima" assoluta, un'esperienza straordinaria



Meno 3, meno 2, meno 1: si parte! Ogni singolo ragazzo delle Classi terze delle Sezioni C, D e F aveva incominciato a fare il conto alla rovescia già dal mese precedente, in attesa della gita a Praga. Ma adesso finalmente c'eravamo: il pullmann si mosse intorno alle 7 del 20 aprile. Tutti quanti avevamo l'adrenalina a mille, per la voglia di partire e cominciare questa fantastica esperienza. Prima sosta: Innsbruck. Qui ci fermammo a mangiare e a sgranchire le gambe, iniziando ad ammirare le prime cose belle, tra cui il famoso "tettuccio d'oro", già residenza dell'Imperatore. Si ripartì poi verso Monaco. In realtà non abbiamo visitato tutta la città, perché non c'era abbastanza tempo, ma abbiamo comunque osservato la piazza "di Maria" con l'orologio, e il Duomo.

Il Direttore Facciorusso, con l'insegnante Tina e il prof. Giacomessi, non esitavano a sfruttare ogni angolo della città per creare il video da presentare al Teatro De Sica nello spettacolo di fine anno. Si era ormai fatta sera: ci avviammo quindi verso l'Hotel Vitalis: le camere erano straordinarie!

Ore 6.30: driiin! Le prime sveglie iniziano a squillare e a disturbare, per alcuni, la prima ipotetica ora di sonno: durante la notte era stata scarsa la voglia di dormire, ma tanta quella di divertirsi. Un altro lungo viaggio ci attendeva. Alla fine, ecco Praga! Altre foto, altri filmati, e proprio nel bel mezzo di una ripresa... il cambio

della guardia al Palazzo del Presidente della Repubblica Ceca. Visitiamo la fortezza, davvero bellissima. Peccato che ci perdessimo un po' nei "conti": non i "nobili conti", quelli aristocratici dal sangue blu, ma nel conteggio dei soldi, per via del cambio con le corone ceche, la valuta locale. Il Vicolo d'oro? Scartato, troppo costoso. Andammo dunque in una piazzetta, da cui si poteva ammirare l'intera città: stupenda! Hotel Olimpik: il ricordo maggiore? L'ascensore e le lunghe code in

mensa. Però tutto sommato era divertente, perché si trovavano ragazzi di altri paesi o città e ci facevi amicizia, anche se solo per tre piani.

Terzo giorno: giro della città con la guida. Abbiamo visitato tra l'altro il quartiere ebraico, chiese e monumenti, e "ascoltato" il cuore d'Europa, come viene definita la piazza grande della città vecchia, dove si trova il famoso orologio astronomico. Attraversammo il fiume Moldava, tramite uno dei più bei ponti, il ponte Carlo, abbellito da decine di statue; numerose furono le foto scattate al cosiddetto muro di John Lennon e sulle sponde del fiume.

Giovedì, quarto giorno: la tristezza si leggeva sui nostri volti; visitammo la città ghetto, il campo di concentramento di Terezin e il forno crematorio; potemmo vedere dove dormivano, dove si lavavano, dove vivevano e... dove morivano gli Ebrei e gli altri prigionieri rinchiusi nei "lager", vittime della crudeltà nazista.

Ore 6.30 di venerdì: di nuovo l'assordante sveglia; stavolta era l'ultima in quell'albergo.

Bilancio: una bellissima "vacanza" istruttiva, lontano da casa e dalla scuola di tutti i giorni, un attimo di break che proprio ci voleva. Bisogna dunque ringraziare i professori, in particolare il Professor Sergio Leondi, che hanno lavorato e si sono impegnati duramente per regalarci questo viaggio straordinario, indimenticabile!

Alice Labbozzetta, 3D "Virgilio"

Pensando a...

Crescere, condividere, collaborare, stare bene insieme per 28 anni, sono privilegi meravigliosamente indescrivibili che fanno parte integrante della mia vita.

A te Norina, per i 31 anni vissuti fianco a fianco e per il tuo grande affetto; a te Marina, per la nostra complicità e per essermi stata amica come da adolescenti; a te Lucia, per i tuoi sguardi e i tuoi silenzi; a te Maria, per le tue sferzate di allegria; a voi Roberta, Michela, Lara, Alice, Aurelia, Rosa, Giovanni, Mimma e Barbara per aver condiviso serenamente questo e molti altri anni scolastici; a te Giuseppe Facciorusso per aver creduto in me; a te San Bovio: bambini e genitori...

Un GRAZIE grande grande! Con tanto affetto.

Daniela Falcone

Ricordi e curiosità

Tanti volti, tanti ricordi di momenti importanti, felici, ma anche di occasioni tristi sono legati alla scuola che sto per lasciare. Sono sicura che mi mancheranno i miei scolari e la vivacità che ha sempre contraddistinto le giornate trascorse tra le mura della scuola. Porterò comunque con me l'affetto verso tutte le persone conosciute in questi anni, a cominciare dal saggio segretario Mastrominico, che mi ha accolto il primo giorno di trent'anni fa, fino alle colleghe di oggi. Sono sicura anche che, passando da via Dante, sarò presa dalla curiosità di sapere quali fantasiose novità ci sta preparando il ministro di turno, quali nuovi progetti il nostro professor Facciorusso sta meditando di mettere in cantiere, su quale argomento stanno discutendo animatamente le mie colleghe, insomma come sta scorrendo la vita quotidiana all'istituto De André.

Carla Acquistapace

Un pensiero per Carla

Arrivai in questa scuola parecchio tempo fa e venni inserita in un team con Carla e Rosa. Quest'ultima mi fece subito sentire a mio agio, il suo sorriso mi accompagnò dall'inizio fino al momento che andò in pensione. Carla inizialmente mi diede l'idea della persona piuttosto chiusa, tutta d'un pezzo e questo mi creò qualche preoccupazione. Dopo un po' di tempo, lavorando fianco a fianco, iniziai ad apprezzarla e a superare, di comune accordo, i piccoli problemi che talvolta ci trovammo ad affrontare. Il suo apparente distacco iniziale, si è trasformato in un rapporto sincero, aperto e costruttivo. Ci ha sempre unito il desiderio di dare il meglio di noi stesse come insegnanti e la consapevolezza che il rapportarsi con i bambini rappresenta un significativo arricchimento. Grazie Carla per avermi accompagnata professionalmente in questi anni e per la tua amicizia.

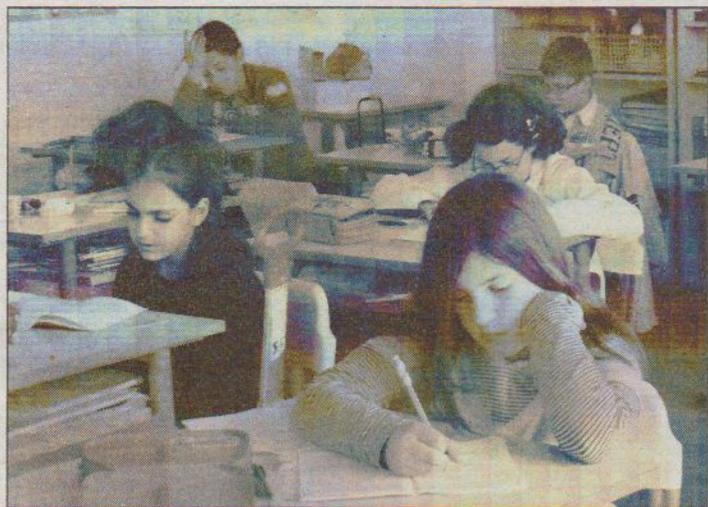
Fiorella Pagliaro

Ciao Carla...

Carla è una persona molto preparata professionalmente, si è posta in modo costruttivo di fronte alle diverse sperimentazioni proposte dimostrando di vivere con passione e impegno la scuola. Pensiamo anche a quanti bambini sono arrivati ad esprimersi in lingua inglese beneficiando dei suoi insegnamenti e a quante difficoltà ha incontrato per conseguire il raggiungimento di questi obiettivi; prima come insegnante "distaccato", quando ancora non esisteva la figura dello specialista, e poi con l'adesione al progetto Movers. Molte colleghe hanno avuto modo di lavorare con lei e hanno trovato la disponibilità, il rigore e la precisione nella costruzione dei diversi percorsi educativi - didattici. A noi mancherà, ma sappiamo che le sue giornate saranno allietate dai sorrisi del suo amato nipotino.

Le Colleghe delle Classi Quinte

Giocando con la matematica



Il 19 marzo 2009 è arrivato! Noi ragazzi delle classi quarte siamo pronti a ripetere l'esperienza di partecipare ai giochi matematici: il 13 novembre 2008 abbiamo partecipato ai Giochi dell'Università Bocconi; oggi ai giochi del Kangourou. Quando siamo entrati a scuola eravamo tutti in ansia ed emozionati per paura di sbagliare qualche cosa.

Appena ci siamo seduti, le maestre ci

hanno distribuito una scheda, con il nostro nome e cognome, che avevamo compilato il giorno prima, poi ci hanno consegnato un libretto con dei problemi logici divisi in Ecolier, Benjamin, Cadet, Junior, Student, a seconda della scuola di appartenenza (elementari, medie, superiori).

Avevamo un'ora e un quarto di tempo per risolvere i quesiti.

Secondo alcuni di noi erano molto più semplici dei giochi matematici, secondo altri no. Dopo aver terminato la prova e consegnato la scheda, ci siamo consultati per confrontare le nostre risposte. Questa esperienza è stata bellissima ed emozionante, speriamo di riviverla.

Il 19 marzo abbiamo partecipato alla gara KANGOUROU della matematica. Quella mattina eravamo un po' agitati perché sapevamo che i quesiti erano tanti (ventiquattro) e il tempo poco (un'ora e mezza), ma durante la gara ci siamo impegnati al massimo mettendo alla prova la nostra capacità di ragionamento e calcolo. Terminati i giochi matematici abbiamo fatto alcuni commenti e considerazioni: alcuni quesiti erano semplici, altri un po' difficili, ma non impossibili, altri ancora divertenti o strani. In particolar modo ci sono piaciuti i quesiti finali, quelli che, se risolti correttamente, danno il punteggio maggiore, perché proponevano situazioni per noi nuove e che richiedevano maggiore riflessione.

Stefano F., Nicola, Alessia, Martina R., Davide P.
Classi Quarte, Scuola Primaria di Bettola

Arianna, Silvia, Andrea Zoppi
Classi Quarte, Primaria Bettola

programma programma

Alunni e docenti delle Scuole dell'Istituto
PRESENTANO

It's five o'clock
Sei parte di me
Le dodici lune
Amico fragile
A çimma
L'imperfetto
Anime salve
Volta la carta
Primavera di Praga
Tu quanto tempo hai
Bolero
29 settembre

Solo passaggi e passaggi passaggi di tempo

... ore infinite come costellazioni e onde

Talvolta accade che si persino un dovere sottolineare qualcosa. Magari un fatto, un evento che proietta la propria carica simbolica sulla vita di un'intera comunità scolastica. Sul palco di un teatro che sentiamo un po' anche nostro sottolineeremo - con un pizzico appena di orgoglio - la pubblicazione del numero dieci di uno straordinario giornale che ha saputo e saprà sostenere la grande responsabilità culturale di un nome che gli deriva dal verso di una poesia sublime e inondata di musica da Fabrizio De André. Ci fingeremo «anime salve» per ascoltare il senso della vita che echeggia nei «passaggi di tempo», per catturare «con gli occhi della memoria» le «ore infinite come costellazioni e onde», per svegliarci «sull'indaco del mattino, quando la luce ha un piede in terra e l'altro in mare».

Il Dirigente Scolastico
Prof. Giuseppe Facconusso

Evviva! Il "Corrierino dei Piccoli" compie 100 anni

Mercoledì 11 febbraio noi bambini di quarta ABC della Scuola Primaria di Bettola siamo andati a Milano per visitare la mostra del "Corrierino dei Piccoli", osservare i fumetti e imparare a farli. Arrivati a destinazione abbiamo attraversato un cortile prima di entrare nel vero e proprio "museo". Siamo entrati a gruppi, quindi abbiamo aspettato nel cortile il nostro turno.

Ad attenderci c'erano le nostre guide. Abbiamo visitato molte sale prima di arrivare al primo laboratorio, che ci ha visti protagonisti di una storia nei panni del Signor Bonaventura. Abbiamo continuato il percorso e poco dopo abbiamo raggiunto il secondo laboratorio dove abbiamo inventato delle storie. Il nostro cammino didattico, insieme alle guide e alle maestre, ci ha fatto conoscere altri personaggi, ad esempio: Cocco Bill, Quadratino, Pimpa, la Stefi, i Puffi, Topo Gigio (inventato da Maria Perego) e altri personaggi...

Alla fine del percorso siamo entrati in un tunnel che aveva uno schermo e una telecamera che percepivano i movimenti proiettandoci nello schermo sotto forma di alcuni dei personaggi del fumetto di Cocco Bill. Ora che l'abbiamo vissuta, si può dire che questa visita è stata davvero molto divertente e istruttiva.

Arianna, Silvia, Andrea Zoppi
Classi Quarte, Primaria Bettola



“Abbiamo fatto i Tutor”

Il “racconto” tra le scuole visto dai bambini

Chi ha - sigh - una certa “vecchiaia” scolastica sulle spalle, ha svolto più volte le attività del racconto. Accompagnare i bambini verso un'esperienza nuova e ancora più impegnativa, è davvero appagante ma porta anche un po' di malinconia. Vedi allontanarsi bambini con cui si sono passati momenti magari talvolta difficili, ma sempre estremamente coinvolgenti.

Per i grandi questa responsabilità ha anche un effetto calmante; in procinto di affrontare le medie (a volte descritte dai fratelli maggiori con toni apocalittici), poter giocare con i piccoli, e averne cura, è una pausa piacevole e gratificante. Si vedono bambini disordinatissimi - che mai si allaccerebbero con cura bottoni e stringhe - inseguire i piccoli per vestirli ben bene. Grandi, che chiedono continuamente di farsi giretti ai servizi, affidano i bambini alle maestre per pochi secondi... neanche andassero al Polo.

Ormai ci sono stati alcuni incontri, sia alla Scuola dell'Infanzia sia nell'edificio della Scuola Primaria; divisi in gruppi, i bambini preparano lo spettacolo dei “laureati-remigini”. Sì, è vero. Vederli andare via dà un pizzico di amarezza, per la nostalgia, ma è anche una cosa buona e nutriente, come il cioccolato fondente.

“Ogni anno le classi quinte del nostro istituto aiutano i bambini della materna a diventare bambini delle elementari.”/ “Quest'anno noi bambini di quinta abbiamo un compito importantissimo perché, la maggior parte dei bambini piccoli resteranno a San Bovio per frequentare le elementari e quindi dobbiamo far in modo che a loro piaccia questa scuola.”/ “Il racconto è un modo per far entrare i bambini nella scuola con più sicurezza.”

“Il primo incontro è stato alla Scuola dell'Infanzia; una volta entrati siamo stati inondati da un calore accogliente e protettivo, che si diffondeva in quel freddo di febbraio.”/ “Ero emozionato perché, prima di andare alle elementari, avevo trascorso tre anni in quel luogo di giochi e divertimenti.”/ “Stando un po' all'asilo, con loro, ho ricordato tutti i bei momenti passati in quell'ambiente insieme alle mie amiche.”/ “Entrando nella scuola materna, ho pensato all'asilo che ho frequentato ed ero un po' dispiaciuto perché io non ho avuto la fortuna di avere un tutor, però mi sono ambientato subito nella nuova scuola.”/ “Lì con i “remigini” mi sentivo più responsabile e più forte.”

“Rebecca è venuta verso di me e mi ha scelto come sua tutor; ero molto felice perché era da tanto tempo che aspettavo questo momento!”/ “Una cosa che ci accomuna è che tutti quanti stiamo per lasciare la scuola, ci sentiamo più grandi e dobbiamo affrontare un cambiamento.”/ “E' stato molto divertente fare merenda insieme e, soprattutto, è stato bello quando noi grandi abbiamo fatto il ritratto ai piccoli: sembravamo dei pittori e loro i nostri modelli.”/ “Vedendo i bambini così contenti e gioiosi non capivo più niente, avevo un sacco di ricordi che mi passavano per la testa e, in quel momento, credo di aver vissuto l'attimo migliore della mia vita.”

“Tutti noi, sono sicura, nella coscienza abbiamo un lato che è rimasto ancora bambino e il bello di crescere e diventare grandi è questo, sentirsi “adulti” e responsabili sapendo che hai ancora una passione per le macchinine e per le Barbie.”/ “Il giorno in cui abbiamo fatto visitare la scuola elementare ai bambini mi sentivo grande perché avevo un bambino

da curare.”/ “Il mio bambino non era per niente timido, ma era contentissimo ed io più di lui.”/ “I bambini più piccoli mi hanno fatto effetto: vederli è divertente perché non ti ricordi di essere stato così quando eri piccolo.”/ “Io posso capire il mio bambino perché, cinque anni fa, anch'io avevo un tutor ed ero emozionatissimo, tanto da non riuscire quasi a parlargli.”/ “Quando mi hanno assegnato la mia “remigina”, mi è sembrato di diventare una mamma.”/ “Quando siamo seduti i miei bambini litigano per aver l'attenzione così io devo contare ogni secondo per non fare differenza: hanno 50 secondi a testa!”/

“Quando ci hanno assegnato i bambini ero molto contento perché non me ne era mai stato affidato uno.”/ “Nel momento della scelta dei bambini, io mi sono sentita responsabile perché non è una cosa da niente prendersi cura di un bambino.”/ “La mia bambina non parla quasi mai, ma io la sento così vicina che mi sembra una sorella minore.”/ “Dopo un po' vidi una bambina molto carina, che dopo una lunga attesa, decise che la sua tutor fossi io. La mia tensione sparì e la mia felicità invase tutto il corpo; la tenevo in braccio, mi faceva le fusa, mi accarezzava i capelli... è proprio un angioletto.”/ “Io ho avuto mio fratello che sembrava felicissimo; lo ero anch'io perché vedevo mio fratello ambientarsi in questa scuola, dato che lui frequenta un'altra scuola materna.”/ “Spero che lo spettacolo sia divertente, ma la cosa che, secondo me, lo rende più bello è l'aiutare i bambini più piccoli ad entrare in un nuovo mondo di studio.”/ “Sono contenta di fare questo progetto, perché l'anno prossimo andiamo alle medie e quindi è un nostro saluto a tutte le nostre maestre.”/ “E' bello fare i Tutor, ma è un po' triste pensare di dover lasciare la scuola elementare; anche alle nostre maestre dispiace lasciarci. E' come se fosse un'avventura e noi dobbiamo continuarla andando verso le medie.”

Alunni Classi V A-B di San Bovio

La festa dei ... ciucci!

Come liberarsi di un “amico” appiccicoso



Noi bambini di tre anni, dopo tutti questi mesi di scuola, ci sentiamo quasi grandi come i nostri compagni di 4 e 5 anni, ma ahimè, abbiamo un problema da risolvere, forse non molto grave.

Vediamo di spiegarlo: alcuni di noi fino a qualche tempo fa avevano ancora il ciuccio, a scuola, non solo il mattino, ma anche dopo e dopo ancora, così le nostre insegnanti Michela e Maria hanno pensato bene di fare una festa “un po' strana” (abbiamo pensato noi) ai nostri ciucci, stanche forse di vederlo girare in ogni angolo della nostra classe e in

altri locali della scuola. Una mattina, tutti assieme, li abbiamo messi in una grande cesta e dopo avere contato fino a tre, li abbiamo lanciati in aria come fossero coriandoli.

Da quel momento, in cambio, abbiamo avuto un ciuccio realizzato con carta colorata, da appendere al collo come fosse una collana; eravamo un po' buffi, ma molto contenti e divertiti per tutto ciò.

Bambini e Insegnanti della Sezione Blu Scuola dell'Infanzia di San Bovio



Noi bambini della Scuola dell'Infanzia “Antichi Fontanili” di San Bovio abbiamo festeggiato il Carnevale travestendoci da Principi, Principesse, Arlecchini, Cagnolini, Pirati, Goccioline di pioggia, Nuvolette e Soli. Guardate come siamo belli!

Siamo diventati un parco naturale?

Alcuni animali selvatici frequentano il giardino dell'Istituto De André. Che sia l'inizio di una nuova era?

Una cinciallegra, una civetta, un gufo, un riccio, una lepre estiva, e poi e poi... E' l'inizio di una favola? No: sono gli animali che si aggirano liberi e si sono manifestati a noi nel cortile della Scuola. La loro visione ha sempre scatenato momenti di fermento e di allegria nelle classi, dove dai grandi finestrone li si possono ammirare, specialmente nell'orario d'in-

tervallo; quasi sapessero che è l'ora della "pappa".

Un giorno la cinciallegra e la civetta si sono appollaiate pigre sugli alberi, come se fossero ad una mostra di bellezza, e così tutti hanno avuto la fortuna di osservarle, suscitando sentimenti di curiosità mista ad ammirazione. Sarà per i loro colori così variopinti, sarà

per gli occhi così inquisitori della civetta, che un po' ci ricorda i film di Harry Potter. Anche il riccio è stato visto più volte all'entrata della scuola, sul lato sinistro del vialetto. E' fantastico, avvolto nella sua corazza di aculei, così appuntiti da augurarsi di non doverlo toccare mai! E' di un bel grigio "asfalto", tanto da confonderlo con il marciapiede: si vede che lui si trova bene, con quel colore.

La lepre l'abbiamo ammirata mentre era intenta in una corsa degna di Bugs Bunny. Si chiama lepre estiva per distinguerla da quella invernale, che ha il manto bianco. La nostra è marrone e ha il corpo un po' più lungo rispetto all'altra. E' velocissima, ma mai quanto i nostri sguardi curiosi!

È emozionante vedere e sapere che questi animali convivono con noi e con il nostro lavoro di studenti, abbastanza indifferenti alla nostra presenza (tranne la lepre, che sfrecciava impazzita di paura lungo il vialetto principale). La loro presenza ci spinge a domandarci: perché si trovano qua? Sarà perché siamo vicini al parco naturale del Carengione, o a quello pubblico adiacente la scuola? Oppure perché qui trovano un rifugio dai pericoli?

Secondo me la risposta è che, grazie alla ricca vegetazione e alla calma che, nonostante noi, regna sovrana nel nostro giardino, si crea un perfetto habitat dove vivere, insomma una specie di parco naturale scelto dagli stessi animali. Chissà se in futuro si aggiungerà qualche altro esemplare, così da poterlo ammirare e farci sperare di vivere ancora in mezzo alla natura e non in mezzo al cemento?

Cristian Semeraro, 1C "Virgilio"



Evidenziato nel cerchio giallo, un Gufo reale fotografato su un albero innervato nel giardino della Secondaria di Bettola

Signore e Signori, ecco a voi lo "zoo" di Bettola



A scuola abbiamo la fortuna di avere un piccolo "zoo". A comporlo, non sono i nostri... compagni di classe, non sono neanche... i professori: sono invece una serie di magnifici animaletti, di uccellini che ammiriamo dalle vetrate di alcune aule, specialmente dalla prima e terza D. Il bello inoltre è che questi animali non stanno prigionieri in gabbia, ma sono liberi di correre e volare nel prato retrostante l'edificio!

Dopo mesi di osservazione, abbiamo notato una lepre molto astuta, un coniglio bianco (non quello di "Alice nel paese delle meraviglie"), due gufi, parecchi pettirossi e merli, cinciallegre, e delle abilissime gazze ladre: chissà? Queste ultime magari cercano qualcosa: i gioielli della prof, i nostri libri di scuola, oppure la nostra merenda.

Questi animaletti sembrano molto felici della nostra compagnia, anche se a volte li spaventiamo. Si sentono sicuri e protetti dal piccolo ambiente creato qualche anno fa sotto un boschetto, con una pozza d'acqua che sembra essere un "bar", un punto di ritrovo per tutti i coinquilini del nostro piccolo zoo!

Grazie al professor Giacomessi abbiamo immortalato Gim e Tim (così abbiamo chiamato i nostri due piccoli gufi). Negli ultimi giorni abbiamo visto un nuovo amico: il picchio "Perfetto"! L'abbiamo notato mentre con il becco si preparava il nido: sembrava un martello pneumatico! Crediamo che questi animali provengano dal parco del Carengione e dai campi circostanti.

I professori non sembrano molto sorpresi, nel vederli, forse perché loro hanno già avuto la fortuna di vederli nella loro giovinezza. Al contrario quando noi alunni guardiamo fuori dalle finestrone e ci accorgiamo di essere osservati da grandi occhioni, oppure vediamo spuntare da un cespuglio un musetto peloso o un becco appuntito, ci mettiamo a urlare, anche nel bel mezzo di una verifica: "Guardi prof, c'è un coniglio!" Allora accorrono tutti i nostri compagni, e noi ci sentiamo come se avessimo scoperto una nuova specie! Signore e Signori, se volete visitare il nostro zoo, l'ingresso è gratuito, e il divertimento assicurato!

Gaia Ghilardi, Helen Habtemariam
1D "Virgilio"

Che bellezza questo giardino!

Fra alberi e fiori: gli spazi verdi delle nostre scuole

La maggior parte delle scuole sono immerse nello smog, circondate dal cemento e dal fracasso urbano.

Non tutti hanno a disposizione un giardino, nelle scuole. Noi sì, anzi, ne abbiamo in abbondanza! Infatti il nostro Istituto è completamente circondato dal verde; da qualsiasi classe ti affacci vedrai un'infinità di piante e alberi. Ci sono tra l'altro molti pioppi comuni, pioppi cipressini, pini, robinie, ciliegi selvatici, arbusti, cespugli di rose, siepi sempre verdi, perfino una palma ed altre essenze; inoltre confiniamo ad est con un parco botanico, ricco di svariate specie di piante.

Il nostro giardino è un luogo di gioco, un luogo da vivere, dove i professori a volte ci portano negli intervalli o per farci esercitare all'aperto durante le lezioni di educazione motoria.

Non parliamo poi di quando arriva la primavera! È uno spettacolo per gli occhi ammirare le fioriture dei cespugli di biancospino e forsizia, ma anche i fiori e le margherite che sbocciano. È davvero una vera fortuna essere circondati da un paesaggio così ricco di flora e di fauna.

Arianna Martellone, 1F "Virgilio"

A destra: il viale di ingresso alla Scuola "Virgilio"



Dal seme alla carta



Nelle Sezioni arancione, blu e rossa si è concretizzato un percorso ecologico proposto dall'Amministrazione Comunale di Peschiera Borromeo, che si è svolto in cinque incontri, nel corso dei quali le insegnanti e la conduttrice del laboratorio, la simpatica Beatrice, hanno suscitato nei bambini particolare attenzione al rispetto della natura, alla conoscenza della varie parti che compongono l'albero, e su come nasce la pianta, l'apprezzamento della sua utilità ed infine la realizzazione di vari lavori.

Dopo un racconto di Munari ascoltato in classe, i bambini, in un bicchierino di carta, hanno seminato una piccola lenticchia su un batuffolo di cotone impregnato d'acqua e ne hanno osservato e commentato la germinazione giorno dopo giorno. Poi hanno classificato alcuni tipi di semi e con pezzi di corteccia, rametti e foglioline essiccate hanno composto un collage raffigurante l'albero.

Ma un'esperienza davvero entusiasmante per tutti i bambini è stata preparare un vero foglio di carta. Ognuno ha strappato carta riciclata lasciata macerare nell'acqua, divertendosi a preparare l'impasto con le mani e a pressarlo in un setaccio rettangolare.

Successivamente la carta pressata e trasformata in una sfoglia sottile è stata posata su un panno asciutto. Si è creato così un nuovo foglio di carta bianca sul quale ciascun bambino ha pitturato con piacere "il caro amico albero".

Gli alberi pitturati dai bambini formeranno un bellissimo "bosco" che costituirà un altro punto di partenza per un nuovo laboratorio e per nuove gratificanti esperienze.

Scuola dell'Infanzia di Bettola
Le Insegnanti delle Sezioni Arancione:
Anna Maria Balducci, Maria Severino



*Scuola di equitazione
per ragazzi e adulti*

*Centro Ippico
Il Quadrifoglio*

20068 Peschiera Borromeo - (Mi)

Via F. Sforza, 9

Tel. 02/5470133 - 338/9307880

Costruiamo un eco-libro

Gli alunni delle classi seconde della scuola Primaria di Bettola hanno partecipato al progetto di educazione ambientale "Costruiamo un libro" proposto dal Comune di Peschiera Borromeo.

Il progetto si propone di rendere concreto il concetto di riciclo della carta e di portare allo sviluppo di una sensibilità ambientale, non solo attraverso la conoscenza teorica, ma anche dal punto di vista pratico. Gli alunni hanno avuto modo di avvicinarsi al mondo dei libri attraverso il gioco (vedere come sono fatti, produrne uno e inventarne il testo).

Il laboratorio si è svolto con quattro incontri di due ore all'interno delle classi con il supporto della specialista Beatrice Parodi nel mese di Febbraio.

Gli alunni utilizzando carta riciclata hanno prodotto la copertina di un libro e poi hanno inventato una storia partendo dallo spunto "C'era una volta un albero." La storia è stata poi illustrata con la tecnica del collage sui fogli che sono andati a comporre il libretto.

ni, frutti...". (Elena II E)

"Io e i miei compagni abbiamo costruito un libro e ci abbiamo messo quattro giorni. Era magnifico! Prima abbiamo messo in un secchio pieno d'acqua la carta, poi, mentre gli altri uscivano a fare la copertina, noi con la maestra Silvia in classe abbiamo preparato le illustrazioni della storia con il collage." (Francesco II D)

"Mi è piaciuto quando abbiamo messo le mani nel secchio con l'acqua e con i pezzi di carta e abbiamo impastato fino a quando ci venivano le "pieghe" sulle mani." (Alessia II D)

"Beatrice ci ha dato la carta colorata per il collage e nelle varie pagine del nostro libro abbiamo disegnato, tagliato e incollato i pezzi di carta. Ed era usata! Ho imparato che la carta non si spreca perché "nasce" dagli alberi. Mi è piaciuto molto questo laboratorio e mi sono divertita!" (Anna Maria II E)

"Il laboratorio di riciclaggio è stato fantastico! Abbiamo spezzettato la carta e l'abbiamo messa nell'acqua". "Dopo tre giorni l'abbiamo fatta passare attraverso un retino e l'abbiamo colorata con della tempera rossa e



Vi proponiamo alcuni pensieri scritti dai bambini su questa esperienza molto positiva che ha stimolato in loro manualità, creatività e fantasia.

"Mi sono divertita molto a costruire il mio libro". / "Mi è piaciuta tanto la parte in cui abbiamo fatto a pezzettini la carta e l'abbiamo messa dentro dei secchi con l'acqua". "Poi ci siamo messi a impastare la carta. Che divertente!" (Milena II D)

"Il laboratorio è stato bellissimo! Abbiamo sciolto la carta nel setaccio e poi le abbiamo dato la forma della copertina. Sono stata molto felice quando abbiamo fatto il libro!" (Giulia II D)

"Il laboratorio mi è piaciuto tanto. Il momento più bello è stato quando Beatrice mi ha fatto fare la copertina con la carta riciclata. Questa esperienza mi ha fatto capire che non si deve sprecare la carta, infatti Beatrice ci ha fatto usare solo carta da pacco riciclata." (Lorenzo II E)

"Mi è piaciuto tanto fare il laboratorio. Abbiamo lavorato con la carta riciclata e con i sacchetti di carta da regalo: era molto bella perché c'erano tanti disegni (fiori, decorazio-

l'abbiamo fatta asciugare. Alla fine abbiamo ottenuto la copertina del nostro libro." (Sveva II A)

"Non credevo che da quei piccoli pezzi di carta potesse venire fuori la copertina del nostro libro! Così ho capito come si può riciclare la carta." (Simona II A)

"Ho imparato, divertendomi, che la carta già utilizzata si può ancora usare, così si abatteranno meno alberi... per me è stato un laboratorio stupendo!" (Camilla II A)

"È stato piacevole quando ho messo le mani dentro l'acqua e ho spappolato tutti i pezzetti che avevo tagliuzzato! Alla fine abbiamo ottenuto la copertina del nostro libro! Questa esperienza mi ha fatto capire che non bisogna sprecare la carta..." (Alessia M. II A)

"Il laboratorio di riciclaggio è stato favoloso! Abbiamo costruito un libro con carta usata... Anche i disegni, a collage, erano fatti con carta riciclata. È stata un'esperienza favolosa!" (Gabriele II A)

Classi Seconde
Scuola Primaria di Bettola

Ragazzi eco-energetici!



I bambini dimostrano sensibilità ed interesse verso le problematiche dell'ecologia? Molti educatori alle prese con bambini e preadolescenti si pongono questo interrogativo e, probabilmente, non riescono a darsi una risposta univoca.

Quasi tutti i bambini hanno un buon rapporto con il mondo animale; se non hanno animali domestici, spesso li desiderano fortemente. Poco per volta, già dalla scuola dell'Infanzia, imparano poi ad avere cura di piccoli ecosistemi (bella l'esperienza dell'oasi qui a S. Bovio).

Tutto vero. Però, quando si guarda per terra, quanta carta malamente usata, si ritrova, a fine giornata? Quante luci rimangono inutilmente accese, durante le ore trascorse in altre aule? Quanti litri di acqua scorrono nei lavandini, ogni volta che i bambini lavano mani e denti?

Francamente bisogna ammettere che i bambini sentono pochissimo "trasporto" verso la carta sprecata, il consumo di luce o acqua!

Perciò, da alcuni anni, nel nostro Istituto si svolgono laboratori, condotti in modo semplice ma davvero coinvolgente dal personale educativo della Cooperativa sociale Alboran, in collaborazione con le insegnanti.

Quest'anno i bambini si sono occupati dell'energia e delle diverse fonti da cui ricavarla. Con scatole, pennarelli, carta lucida e altro materiale "recuperato" hanno costruito una "casa". Ora guai a chi la tocca! Fare una casa, vederla crescere sotto le proprie mani e scoprirne i segreti è sicuramente molto più proficuo dei tanti discorsi "edificanti" che noi insegnanti rivolgiamo ai bambini. Tutto ciò non esclude, ovviamente, la presentazione di una parte teorica, ma la rende più vicina e significativa.

I risultati sono "lenti" e un po' discontinui, ma non è, tutto il nostro agire formativo, una bellissima scommessa sul futuro? Comunque, qualche luce in più è stata spenta...

Classi Quinte, Scuola Primaria di S. Bovio

Energia, dono prezioso

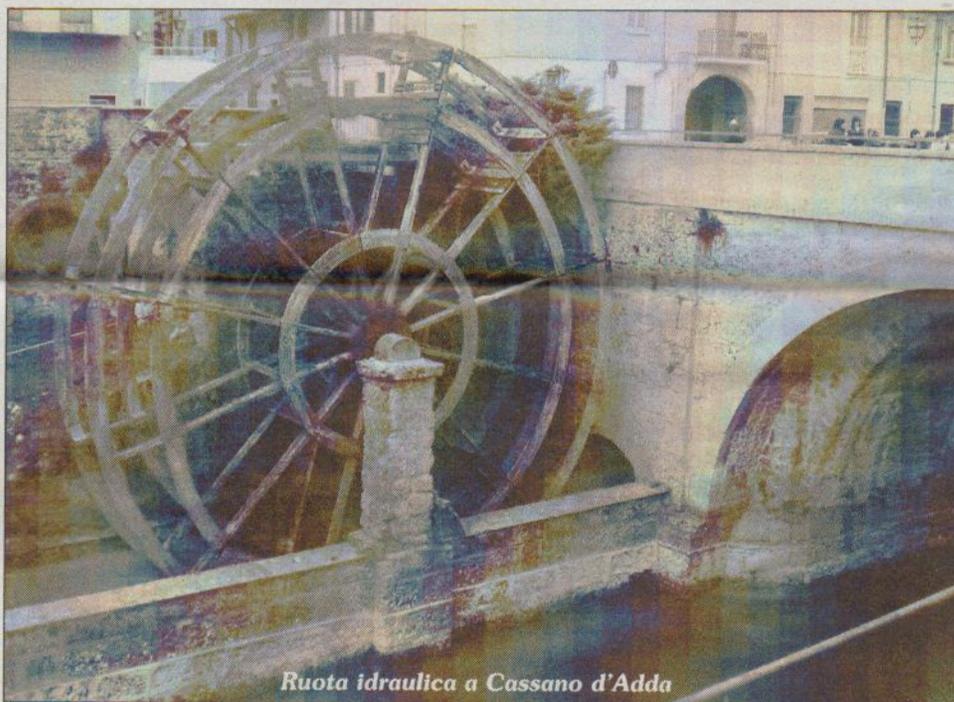
Noi ragazzi delle classi quinte elementari durante quest'anno scolastico abbiamo sviluppato sull'educazione ambientale un progetto speciale: "Quanta energia". Il 2 febbraio (classi quinte AB) e il 6 febbraio (classi quinte CD) abbiamo avuto una lezione in classe con la specialista sull'energia, trattando le varie tipologie e le diverse fonti energetiche. Argomenti nei quali noi ragazzi siamo stati coinvolti, ascoltando e intervenendo con entusiasmo. Alcuni personaggi hanno animato la lezione: PINA LA LAMPADINA, SIMONE IL TERMOSIFONE, GIGETTO IL RUBINETTO, PEPPONE LO SPRECONO, ERMIONE LA TELEVISIONE.

Con grande entusiasmo il giorno 26 marzo (classi quinte AB) e il 3 aprile (classi quinte CD) siamo andati al Centro di Educazione ambientale di Cassano d'Adda. La gita è stata molto interessante, abbiamo osservato un'antica ruota idraulica. La ruota aveva sui raggi dei secchielli che si riempivano quando erano nell'acqua e si svuotavano in un canale inclinato, poi l'acqua andava a finire in una griglia che la portava nelle case dei cittadini. Ci è piaciuto molto la "genialità della ruota idraulica", l'intelligenza dell'uomo per aver creato fonti di energia sfruttando la

natura. Lungo il percorso abbiamo osservato una centrale idroelettrica, oltre alle vie d'acqua naturali e artificiali del territorio, come il Naviglio della Martesana. Nel laboratorio sono state effettuate "prove pratiche di energia", con costruzione e rilascio nel fiume Adda di una zattera ecologica; oltre a divertirci abbiamo compreso anche come rispettare l'ambiente sprecando meno energia. Momento rilassante è stato il pranzo presso la cascina dell'isola Borromeo, con spazi attrezzati e un grande porticato.

Nel pomeriggio abbiamo ripreso l'attività con riflessioni sui consumi energetici domestici e abbiamo costruito una casa di cartone con materiale di recupero, costituita da diversi locali, e l'indicazione in ciascuno di "punti" di consumo energetico. Il lavoro svolto in gruppo è stato portato in classe come prodotto finito, la casa intera è servita per ulteriori approfondimenti (sulle scelte alternative, nell'ottica del risparmio). Ognuno di noi si è reso conto che può contribuire a sviluppare a diffondere l'efficienza energetica anche con piccole azioni quotidiane. Dalla nostra riflessione in classe abbiamo deciso di sottoscrivere un patto tra di noi per sostenere l'ambiente.

Classi Quinte, Scuola Primaria di Bettola



Ruota idraulica a Cassano d'Adda

Laboratorio didattico al bosco Carengione

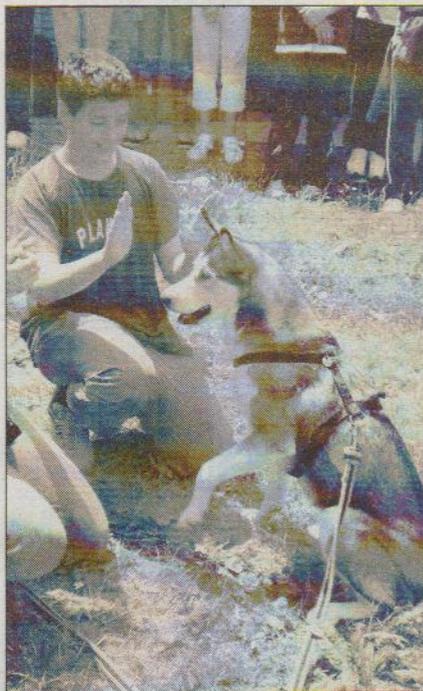
Provate a portare dei bambini di sei anni in un bosco. Provate a osservarli mentre con il naso all'insù ammirano la maestosità degli alberi o mentre con gli occhi vispi scrutano tra i cespugli nella speranza di vedere qualche lepore. Provate a far loro osservare la natura che li circonda e li vedrete gioiosamente a loro agio. Grazie a un progetto comunale, le prime A, B e C sono state nel Bosco del Carengione a fine marzo e quel che è accaduto ve lo raccontano i bambini con i loro "Pensieri in libertà".

"Nel Bosco del Carengione mi sono divertito a raccogliere tante cose: foglie, ramoscelli e semi. Abbiamo passato una bella mattina tutti insieme" (Luca F.); "a me è piaciuto conoscere il Pioppo Piero che vive nel Bosco del Carengione" (Vanessa); "il Pioppo Piero succhia l'acqua con le radici che vivono nella terra" (Elisa); "a me è piaciuto vedere il Pioppo Piero e la farfalla bianca". "A me è piaciuto il rumore del vento quando siamo stati in silenzio" (Giada); "a me il canto degli uccelli" (Andrea); "mi è piaciuto quando noi abbiamo fatto gli alberi, i rami, le radici e gli animali" (Chiara); "a me è piaciuto quando ho sentito il rumore del coniglio selvatico" (Flavio). "Io seguivo le impronte del cavallo" (Maria Elena); "mi è piaciuto un albero dove c'era una bellissima farfalla attaccata al ramo" (Daniel); "l'aria non era inquinata e abbiamo fatto amicizia con un albero che si chiama Pioppo Piero" (Federico); "mi è piaciuto quando Daniela ci ha dato la tavolozza dei colori perché abbiamo strofinato i sassi, le foglie, l'erba e i legnetti. Abbiamo ricalcato anche la corteccia dell'albero Pioppo Piero e visitato il bosco" (Matteo).

Insegnanti e bambini delle prime ABC - Scuola Primaria Bettola



Il migliore amico dell'uomo



I cani: nessuno di noi sa realmente tutto su questi animali. Perciò la scuola ha organizzato alcuni incontri con l'associazione "Dogs-world" di Milano, grazie ai quali abbiamo avuto l'opportunità di conoscere meglio quello che si definisce "il migliore amico dell'uomo", in tutti i suoi aspetti. Alcuni di noi ragazzi, alla parola "CANE", iniziano a scappare per il timore che hanno nel vedere l'animale, per fatti accaduti loro in precedenza o per paura che possa fare del male. Invece, tramite questi incontri, possiamo capire che non c'è motivo di aver paura di lui; conoscendo le sue abitudini, possiamo arrivare a questa conclusione: se tu non fai

niente di male ai cani, loro non faranno mai del male a te. Nel primo incontro abbiamo parlato dell'antenato del cane, il lupo, e di ciò che fa quotidianamente; nel secondo abbiamo parlato per lo più delle diverse posture che un cane assume, in base a ciò che prova; nel terzo abbiamo affrontato l'argomento: "Che lavoro può svolgere il cane?"; tra questi vi è appunto quello che i nostri cani svolgono a tempo pieno: quello da compagnia! Nell'incontro successivo abbiamo incontrato tre cani in carne ed ossa: uno era un cucciolo. I loro nomi erano: Maya, Bolla, Tilde. Abbiamo capito come farli sedere, alzarsi, ecc., come dar loro da mangiare e come renderli felici. Questi cani sono intelligentissimi, ci hanno fatto capire che non dobbiamo averne timore.

Infine abbiamo partecipato ad un incontro dedicato al gatto, dato che anche questi animali, come i cani, sono per noi animali da compagnia. Insomma, sono delle "persone" anche loro!

Giulia Bracali - Alice Colombo - 1B "Virgilio"

Come diventare un'ape o un batterio

Visita al Museo di Storia Naturale e al Biolab di Milano

E' stata un'esperienza divertente e interessante. Noi ragazzi della 1B, con i ragazzi della 1A, il 29 gennaio siamo andati a visitare il Museo di Storia Naturale di Milano, accompagnati dalle Professoressa Patrizia Uggeri e Rita Vecchio.

Inizialmente una guida ci ha portati al Biolab, un museo interattivo dove abbiamo notato le differenze tra la dentatura di carnivori, erbivori e onnivori, oppure le differenze degli arti a seconda di come ogni animale si adatta all'ambiente in cui vive. Inoltre abbiamo potuto ascoltare i battiti al minuto di vari animali, osservare il loro sistema circolatorio. Alla fine abbiamo fatto una sorta di gioco: se dovessimo trasformarci solo per un giorno in un altro essere vivente, come saremmo? Certo, questo essere non dovevamo sceglierlo noi, bensì abbiamo fatto girare una ruota, e così qualcuno è diventato un'ape, chi un fiore, una mosca, un fungo, persino un batterio!

Dopo una pausa ci siamo diretti al Museo, dove abbiamo potuto osservare vari tipi di habitat: dai deserti ai mari, fino a zone dell'Antartide. E poi animali di tutti i tipi: cammelli, iene, gufi, scheletri di capodogli, stagni con rari tipi di pesci, eccetera.

Insomma è stato molto interessante, soprattutto perché siamo stati coinvolti nelle attività; speriamo perciò di tornarci molto presto, per un'altra emozionante esperienza.

Camilla Ferrario, 1B "Virgilio"

Che emozione tuffarsi nel mondo marino!

Le classi prime medie in gita all'Acquario Civico di Milano

Il giorno 30 marzo siamo arrivati all'Acquario con tanta voglia di ascoltare le informazioni che ci sarebbero state dette riguardo ai pesci. Abbiamo parlato di come vivono, di cosa si cibano, del loro habitat... intervenendo quando volevamo approfondire un argomento. Abbiamo scoperto che anche noi, molte volte, roviniamo l'ambiente naturale dei pesci, e di conseguenza anche questi ultimi, per esempio con le petroliere o con le reti a strascico.

Dopo aver chiarito i nostri dubbi, abbiamo esaminato alcune uova, le più piccole con il microscopio: tra queste quelle del salmone e della rana. Per capire meglio la forma delle ossa, abbiamo costruito alcuni grandi puzzle.

Poi siamo passati alle vasche dove, in particolare, abbiamo osservato quella che rappresentava il Mar Rosso, che ospitava molti pesci colorati; non abbiamo tralasciato

neanche la vasca con dentro il luccio, l'unico animale a cui danno da mangiare un pesce vivo ogni quattro giorni, e che quindi era costretto a stare da solo nella vasca.

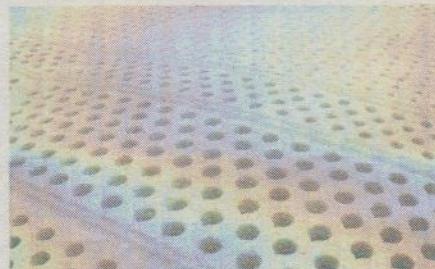
A noi ragazzi, però, sono piaciuti soprattutto la murena e l'anguilla, per la loro lunghezza e il loro modo di muoversi. In una vasca abbiamo potuto vedere uno squalo che non era ancora nato, ma si cibava e cresceva dentro a una specie di sacchettino molto piccolo.

Questi pesci molte volte ci passavano davanti con un'espressione perplessa, come stessero dicendo: "Ma questi chi sono, e soprattutto, perché ci guardano?". Di sicuro vedere tutti i ragazzi di ogni tipo di scuola, deve essere per loro molto strano!

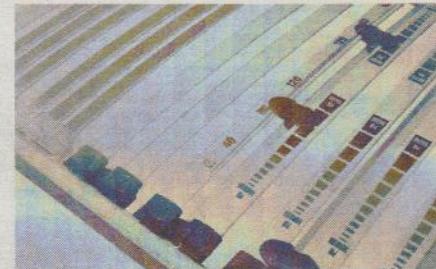
Giulia Bracali, Alice Colombo - 1B "Virgilio"



Riposare secondo Natura



Materassi in lattice



Reti ortopediche in legno e caucciù



Fabricatore S.r.l.

Sede: - Peschiera Borromeo (MI) - Via Liguria, 2 • Show-Room: PORTO CERVO Costa Smeralda
www.fabricatore.it • E-mail: info@fabricatore.it • Tel 02 55303090

Il pianoforte insegna

Un bilancio dell'Orientamento musicale: intervista al Professor Beppe Chiarella

Maestro Chiarella, siamo ormai giunti alla fine di un anno pieno di novità musicali molto importanti per il nostro Istituto: quale bilancio si può fare? "Il bilancio è estremamente positivo e i ragazzi si sono mostrati molto appassionati nello studio della musica e del pianoforte. Questa scuola è già da tempo portata allo studio della musica grazie alla presenza di un dirigente che crede fermamente nella rendita formativa e didattica dell'ars musicae, dando in tal modo una svolta anche da un punto di vista strumentale. Dall'anno prossimo avremo anche un corso di flauto e, in un imminente futuro anche chitarra e violino, per un totale di quattro strumenti, come peraltro prevede la legge sull'Orientamento Musicale".

Come è stata fatta la selezione degli strumenti? "Gli strumenti sono scelti in base alle richieste di alunni e genitori, nonché dall'interesse palesato dai nuovi curricula".

Ha avuto molte soddisfazioni da questi piccoli musicisti? "Sì. Tra le altre, si sono esibiti durante il saggio di Natale 2008 sia in assolo che in ensemble con una piccola orchestra stabile. Il tutto prevede anche esibizioni fuori dalla scuola all'insegna di musica di insieme, disciplina e anche socializzazione. Molto importante è per loro cominciare a sperimentare le prime improvvisazioni e a utilizzare il linguaggio musicale in maniera creativa: questo aiuta il ragazzo a metterci del suo".

In che cosa consiste una lezione di strumento e che frequenza settimanale ha? "Le lezioni prevedono due rientri settimanali: una lezione è destinata allo studio in ensemble e orchestra, e una è individuale e per solisti per un totale di 3 ore complessive. Le

materie di studio sono: solfeggio, scansioni ritmiche, solfeggio cantato, esercizi di tecnica preparatoria per acquisire abilità specifiche. La nostra scuola, da questo punto di vista è fornitissima di strumenti e i supporti tecnici non mancano, garantendo così ai ragazzi di potere coltivare al meglio la loro passione. L'Istituto ha appena acquistato un piano Yamaha, oltre a quello che era già presente, che è stato sistemato in un'aula apposita".

Quale il repertorio? "Il repertorio spazia dal genere classico al moderno, attraverso un percorso non ingessato in un programma definito. Le proposte sono individualizzate facendo entusiasmare anche ragazzi con meno interesse verso la musica classica. Il processo di alfabetizzazione richiede elementi di tecnica necessari e propedeutici nonostante l'orientamento di ognuno sia diverso (che può essere rock, pop, musica leggera, etc.)".

Possano partecipare tutti? "No, le richieste sono tante. Viene fatto un test di selezione con prove attitudinali (canto, ritmica, etc.) attraverso cui una commissione di esperti valuta le doti di ognuno".

Quanto è positivo per un ragazzo, soprattutto di questa età, avvicinarsi alla musica? "Tanto positivo. Troppo spesso si dimentica la valenza formativa e di crescita cognitiva che questa materia apporta: bisognerebbe esplorare di più le funzioni sociali della musica facendo capire ai ragazzi le sue valenze semantiche, e al tempo stesso permettendo di collocare le loro prestazioni (suonare, cantare) dentro un'azione più ricca e gratificante che coinvolga mente, corpo e psiche".

Intervista a cura di Rita Vecchio



Beppe Chiarella (primo a destra) con altri docenti di musica: Roberto Acciuffi, Gianpaolo Adami, Gino Carravieri

Tra "Don Chisciotte" e "La locomotiva"

Il Preside Facciorusso incontra Francesco Guccini

Il tour 2008 di Francesco Guccini, partito da Taormina e che ha calcato i palchi di Spoleto, Parma, Bassano e Torino, è approdato con grande successo al Datchforum di Assago, dove ha registrato la presenza di 11000 persone, senza distinzione di età, acclamanti uno dei più grandi cantautori italiani ancora viventi.

Tra il pubblico anche il Dirigente del nostro Istituto Scolastico Giuseppe Facciorusso, accompagnato dai Professori Gianpaolo Adami e Flavio Giacomessi. Vista la grande attenzione che da sempre l'Istituto De Andrè pone nei riguardi della musica e della sua fruizione, non poteva mancare l'incontro tra il Preside e il cantante, il quale ha ricevuto una copia di *Passaggi di tempo* e autografato il giornale della scuola. «Ringrazio infinitamente, sembro un gladiatore che entra nell'arena: datemi i leoni!».

È con questa frase che mostra la sua gratitudine nei confronti del pubblico, e inizia spiritosamente a cantare.

Anche durante questo concerto, come di consueto, la canzone di apertura è stata una delle sue migliori creazioni, *In morte di S.F.*, meglio conosciuta come *Canzone per un'amica*, composta per ricordare una persona a lui molto cara scomparsa in un tragico incidente stradale. Un momento centrale ha riguardato canzoni che il cantautore non sempre porta in concerto, come *Don Chisciotte*, *Eskimo* e *Cirano*. E infine non potevano mancare *Un vecchio* e *un bambino*, *Auschwitz*; *Un altro giorno è andato*, ed infine *Dio è morto* e *La locomotiva*.

Tra avvelenate e locomotive, tra morti, sepolti e resuscitati, tra Cirano e Don Chisciotte, tra frasi d'amore e sogni, ha entusiasmato il pubblico che ha cantato con lui, in un mix di emozioni, suoni, musica e colori: si sono susseguiti brani vecchi e nuovi, i primi per la felicità degli affezionati, e i nuovi per la curiosità di tutti. In realtà, più che di un semplice concerto, si è trattato di una performance, dove Guccini in certi momenti si rivolgeva al pubblico interan-



gendo e dialogando con esso, a volte dilungandosi tanto che alla voce di chi gridava "canta", rispondeva: «Mi sa che qualcuno di voi non sa la differenza tra un cantautore e un jubox: io non ho le luci colorate!».

Non sono mancate le vivaci ed esplicite allusioni agli attuali fatti politici, attraverso ironiche battute che hanno riempito le pause tra una canzone e un'altra del suo repertorio, quel repertorio così colto e insieme popolare, frutto di un musicista che è la perfetta sintesi delle peculiarità del cantautore all'italiana. Ironia, capacità e volontà di indignarsi, senso della storia, impegno politico vissuto con sospetto, sopra le righe, curiosità verso il mondo, sono stati gli elementi che hanno caratterizzato il concerto. La sua voce inconfondibile e profonda ha commosso il pubblico. A fine concerto anche l'incontro tra il Dirigente Facciorusso e il grande Maestro Vince Tempera, direttore d'orchestra e compositore di importanti motivi che hanno accompagnato la musica italiana da 40 anni ad oggi, il quale ha anche ricevuto una copia di *Passaggi di Tempo*.

Prof. Rita Vecchio

È il tempo di ridere!

Nella Scuola dell'Infanzia "Antichi Fontanili" di San Bovio quest'anno tutti i bambini e le insegnanti sono stati coinvolti in un progetto dal titolo: "E... il tempo di ridere!". Il desiderio di regalare ai nostri bambini "5 minuti" di puro divertimento e grandi risate, ci ha portato a progettare una serie di spettacoli di burattini. Da ottobre, una volta al mese, al pomeriggio, alcune insegnanti della scuola hanno allestito in salone, con teli e festoni, lo spazio "teatrino", e animato i burattini per tutti i bambini della scuola, compresi i piccolini, che per quel giorno non hanno fatto la nanna. Le storie di un topino capriccioso, di una bimba un po' sbadata, di amici a volte litigiosi, di Arlecchino finto sordo e molte altre ancora hanno rallegrato l'atmosfera. I bambini si sono immedesimati nei protagonisti e con loro hanno rivissuto le piccole "avventure" quotidiane familiari, tipiche della loro età. Per sostenere il progetto, in



ogni Sezione è stato allestito uno spazio in cui i bimbi, da soli, hanno potuto animare i burattini messi loro a disposizione. Anche i più timidi e schivi hanno avuto modo di scoprire quanto possa essere divertente interpretare un personaggio amato, un animale, o semplicemente usare suoni onomatopeici per far divertire un gruppetto di compagni, che ascolta interessato. Così, giocando e divertendosi, si acquisiscono competenze e capacità!

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Antichi Fontanili" di San Bovio



**COOPERATIVA
EDIFICATRICE
LAVORATORI**

SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. FONDATA NEL 1952

Via Due Giugno, 2-4 - 20068 - Peschiera Borromeo (Mi)
Tel. 02.51.65.03.67 - 02.55.30.15.11 - 02.55.30.34.92
fax 02.55.30.15.29 - coopcel@tiscalinet.it - www.coopcel.com

"La musica è un cielo di stelle"

Fin dai tempi più antichi la musica si è presentata come "porta" privilegiata verso il mondo del sentimento, ma anche come capacità di esprimere sensazioni, di entrare nel mondo dell'anima dei più piccoli e di dare forma a ciò che ancora i bambini non sanno rappresentare concettualmente (così come avviene per le favole).

Nel primo biennio è opportuno che vi sia un approccio alla comprensione delle caratteristiche del suono e al riconoscimento delle voci di alcune famiglie di strumenti. L'importanza di questi insegnamenti e, soprattutto, la visione olistica del linguaggio musicale è particolarmente sentita nel nostro Istituto (non a caso dedicato a un grande poeta-musicista), perciò, da alcuni anni, una delle nostre iniziative formative riguarda proprio l'ascolto "attivo" di brani musicali che spaziano dalla musica classica a quella jazz.

Il Maestro Carbonara, della Scuola Civica di Musica di Peschiera Borromeo, e i suoi collaboratori, anche quest'anno hanno tenuto delle lezioni-concerto agli alunni; i temi musicali riguardano il mondo degli animali,



il Maestro Rocco Carbonara

rappresentato, sempre secondo il pensiero magico, in un modo antropomorfo. Per i più piccoli "Il Carnevale degli Animali" di Saint Saens, con le Marce, i suoni un po' "soprannaturali" dei fossili e le voci melodiose della voliera sono stati stimoli per ripensare alla realtà, trasformandola in gioco e sogno.

I bambini hanno visto, dal vero, strumenti con cui difficilmente verrebbero a contatto e hanno potuto ascol-

tare i loro suoni. Questo progetto musicale si è concluso il 17 Aprile al teatro "De Sica" con lo spettacolo sui Musicanti di Brema. Ecco cosa pensano della musica i bambini:

"La musica è un mondo di fantasia ed emozioni. Ti dà belle sensazioni. La musica è un cielo di stelle riunite in una collana di perle." / "La musica è un mondo di note, è un cielo che danza. E' la gioia dei bambini, colorata come fiori dei giardini. La musica è libertà. La musica crea felicità." / "La musica si fa capire, sa cosa vuole dire, anche senza parole. La musica ti sa trascinare e nel mondo della fantasia ti riesce a portare. Così puoi immaginare mondi belli da sognare." / "La musica mi piace, quando tutto tace e lei comincia a parlare, io mi metto a sognare. Sembra un arcobaleno fatto di gioia e di pace, sembra un mare di amicizia e per questo mi piace." / "La musica mi fa danzare e fra sogni volare. Sospeso fra note che fanno pensare, in mondi diversi mi fanno sbarcare."

Scuola Primaria di San Bovio, 2A

Ecco il carnevale degli animali

Il progetto, per l'anno in corso, prevedeva l'obiettivo di favorire la presa di coscienza delle possibilità descrittive ed espressive della musica nonché di facilitare il riconoscimento del timbro di alcuni strumenti musicali e delle loro possibilità espressive attraverso l'approccio all'ascolto guidato di un celebre brano classico.

Obiettivi un "tantino" impegnativi, se permettete, per i nostri alunni di classe prima! Qualche perplessità noi insegnanti l'avevamo! Tutto ciò finché il "progetto" non è stato "compreso" a tutti gli effetti nella programmazione e quindi nel lavoro di classe.

In pieno periodo di carnevale l'opera di Camille Saint-Saens, "pretesto narrativo per esperienze musicali basate sull'ascolto e sul movimento espressivo", è stato il punto di partenza per poter dare vita, con la fantasia, a maschere ispirate agli animali.

Grazie a svariate tecniche ogni bambino ha realizzato la propria maschera "trasformandosi" nell'animale prescelto; raccontando agli altri, attraverso movenze e posture, le abitudini di vita di tale animale.

Entrati nel personaggio, quanto più semplice è stato riuscire a divertire il bambino e ad avvicinarlo al mondo della musica da parte del maestro Carbonara e dei suoi collaboratori.

Attraverso la proposta di ascolto di singoli brani della composizione, introdotti da brevi storie che integravano le note, i musicisti hanno coinvolto fino in fondo i piccoli, con brio e leggerezza, riuscendo a comunicare che tutto ciò che ci circonda può essere trasformato in musica.

L'approfondimento e lo sviluppo nel lavoro di classe di tale esperienza ha fugato non solo tutte le nostre perplessità iniziali, ma ha permesso di verificare a pieno titolo quanto abbiano influito la realizzazione degli obiettivi di questo "progetto" nel contesto della crescita dei nostri piccoli alunni.

Team docente delle Classi Prime
Scuola Primaria di San Bovio

Flauto traverso, pianoforte, clarinetto, sassofono, oboe: sono questi i "personaggi" che ci hanno tenuto compagnia le ultime ore di scuola, giovedì 16 gennaio. Alle ore 12 tutte le classi prime di San Bovio e Bettola erano pronte per ascoltare la melodia di questi magici strumenti. Lo spettacolo è stato realizzato dai docenti della Scuola Civica di musica "Giampiero Prina".

I musicisti ci hanno anticipato che ci avrebbero fatto sentire una composizione meravigliosa: "Il carnevale degli animali" di Camille Saint-Saens. Per farci divertire ci hanno proposto un gioco: loro suonavano il pezzo riguardante un animale, e noi dovevamo indovinare di che animale si trattava.

Gli "animali" che ci hanno fatto "sentire" sono stati: la tartaruga, l'elefante,

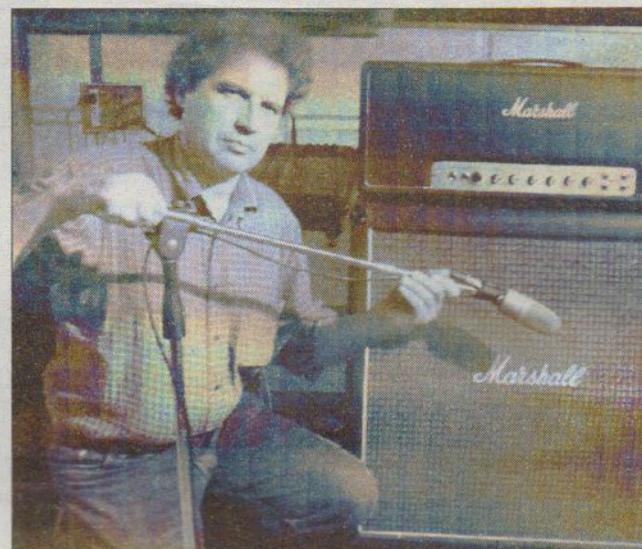
un antenato del cavallo, il canguro, l'asino, il leone, il cucù e il cigno.

L'autore di questa composizione volle che questa opera fosse fatta conoscere solo dopo la propria morte; e ne aveva tutte le ragioni; infatti ognuno degli animali era associato a una persona: ad esempio i pianisti sono paragonati a... "un asino! perché sono senza cuore, visto che passano tutta la giornata ad esercitarsi senza fare nient'altro". I professori diedero anche informazioni sugli strumenti e sui musicisti. Verso le ore 13.30 la "Danza degli Animali" finì e tornammo nelle nostre aule. Per tutti fu un momento divertente e, allo stesso tempo, di arricchimento culturale; un momento che conserveremo per sempre in un cassetto della nostra memoria; quello appunto del divertimento e dell'apprendimento.

Andrea Bonfanti, 1D "Virgilio"

Luci, musica e molto di più

Intervista a Luigi Cozzi, "artigiano nel campo della musica" e "colonna portante" dei nostri spettacoli



Tutti gli spettacoli del nostro Istituto richiedono una grande organizzazione e preparazione nel campo delle luci e del suono. Fortunatamente possiamo avvalerci dell'esperienza di un vero e proprio "artigiano della musica", il signor Luigi Cozzi (così lui ama definirsi). Luigi è nato nel 1955 a Peschiera Borromeo, dove abita, ed è felicemente sposato da 22 anni. Ha tre figli, anche loro ex studenti delle nostre scuole: Clarissa, Priscilla e Francesco.

La passione per la musica in Luigi è nata quando aveva undici anni. Fin da piccolo voleva diventare un musicista; provò a suonare la chitarra, ma si rese conto di non esservi portato, per cui smise i suoi tentativi e unì la sua passione per la musica a quella per l'elettronica. A lavorare in questo ambito, in qualità di professionista, ha cominciato nel 1986. Tuttora ha un suo studio di registrazione, composto da una sala regia, dove sono presenti tutti gli strumenti per registrare, e due sale di ripresa, dove gli artisti cantano e suonano per essere registrati. Coloro che utilizzano la sua sala di registrazione, sono dilettanti o semi professionisti, anche se a volte ha avuto l'occasione di lavorare con professionisti come Flavio Oreglio, i Dik Dik, Bruno Lauzi, Nanni Svampa ed altri. Luigi ci svela che gli piace la musica dalla "pelle d'oca", ovvero tutta quella che gli suscita forti emozioni. Ora gli chiediamo di parlarci dei rapporti che ha con il nostro Istituto e con il Preside.

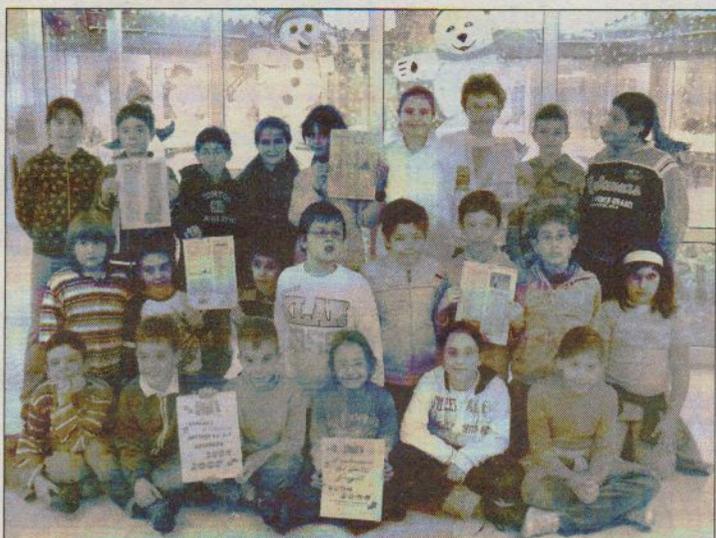
Ci risponde che il rapporto è nato quando i suoi figli hanno iniziato a frequentare la nostra scuola. Al Preside e ai docenti piaceva la musica; piano piano è nato un rapporto di fiducia che li ha spinti a collaborare. Luigi, in particolare, tuttora si prende cura della gestione tecnica dell'audio e delle luci. Ci confessa anche che si sente un po' parte del nostro Istituto, e siccome si è sempre trovato molto bene, pensa di continuare questa esperienza. Conclude dicendoci che si reputa fortunato a svolgere questo lavoro, perché gli piace, e naturalmente gli dà da vivere. Infine augura a tutti noi di poter fare un giorno il lavoro che più ci soddisfa.

Gianluca Gazzaniga, 3B - Guglielmo Oselladore, 3C "Virgilio"



i nostri alunni nello studio di registrazione di Luigi Cozzi

Tempo passato, presente e futuro, piacevole e divertente!



con tanti colori; abbiamo abbellito il calendario con disegni creati da tutti noi, fotografie che ci ricordano le nostre esperienze didattiche vissute in prima, in seconda e in terza, opere pittoriche a tema, sfondi colorati per le caselle di testo, forme e clipArt; nella prima pagina abbiamo pensato di inserire 'il puzzle' con tutte le attività che facciamo a scuola, che è diventato il simbolo del nostro Istituto.

VOLTA LA CARTA

- Nel secondo quadrimestre si sono formati nuovi gruppi per interpretare con balli, disegni e un filmato la canzone di Fabrizio De André "Volta la carta", che verrà rappresentata allo spettacolo di fine anno al Teatro De Sica. Il gruppo del canto sta imparando "Volta la carta". Quello del ballo sta preparando delle coreografie da inserire negli intermezzi musicali della canzone. Un altro gruppo sta creando un enorme libro con immagini ricavate dall'analisi del testo della canzone, interpretata secondo le emozioni che ci ha suscitato. L'ultimo gruppo sta preparando i costumi che alcuni bambini indosseranno per drammatizzare i personaggi della canzone. Queste attività le realizziamo insieme alle nostre maestre: Tina, Barbara G., Agostina, Susanna, Sandra, Graziana, Loredana e Barbara P.

Valeria, Tommaso, Alessandro R., Giorgia, Susanna - Scuola Primaria Bettola

Dal mese di ottobre noi bambini delle Classi Quarte ABC abbiamo formato dei gruppi che ogni lunedì pomeriggio si riuniscono per svolgere delle attività. Uno di questi gruppi ha realizzato al computer il calendario, che parla del tempo, com'è stato misurato dall'antichità a oggi.

Gli altri gruppi hanno contribuito, ognuno in modo diverso, a creare disegni e cercare informazioni utili per arricchire le pagine del calendario; hanno anche realizzato materiali utili per la mostra di fine anno. Nel costruire il calendario abbiamo rivissuto, attraverso le foto, i momenti passati che ci ricordano le nostre esperienze fin dalla prima elementare.

LE FASI DEL LAVORO PER REALIZZARE IL CALENDARIO - Con Word abbiamo scritto nelle caselle di testo i giorni della settimana e i mesi dell'anno e abbiamo evidenziato i giorni festivi in verde e le domeniche in rosso e l'ultimo giorno di scuola (5 giugno)

È il tempo di leggere

SSSS... silenzio, come per magia, oggi entriamo nel mondo delle storie, chiudiamo gli occhi, i nostri pugnetti, facciamo PAFF, PAFF, ed eccoci nel magico mondo della fantasia, pronti ad ascoltare. C'è silenzio attorno a noi, ma che bellezza, non pare vero, ma è

proprio così. È un momento troppo magico per noi oggi e vogliamo godercelo fino in fondo; non disturbateci, almeno fino alla fine di questa splendida storia.

Scuola dell'Infanzia di San Bovio



Che tempo fa oggi? Ce lo dice Van Gogh...

...Oppure Monet, o Friedrich, o Sisley. Non siamo diventati matti, stiamo solo giocando con l'arte!

Quest'anno i bambini della Sezione Verde, per la prima volta nella loro carriera scolastica, sono andati nell'atelier di pittura. In questo spazio hanno avuto a disposizione grembiuli, pennelli di vario formato e grandezza e una grande tavolozza di colori: insomma da quest'anno sono diventati dei veri pittori! Nell'esecuzione delle loro opere hanno imparato a concentrarsi sul loro foglio, dopo averne scelto la posizione ("lo voglio in verticale!"), aiutati anche da un sottofondo musicale rilassante, scegliendo un tema a volte in modo autonomo, a volte su proposta dell'insegnante (esempio Natale, Carnevale, ecc.).

A questo punto abbiamo avuto l'idea di coniugare questa esperienza di arte infantile, con l'arte con l'A maiuscola, e di legare il tutto al tema di Istituto "Il Tempo". Abbiamo selezionato alcuni pittori e quadri in cui venisse dato ampio spazio ai paesaggi, in modo che fossero chiare ed evidenti le condizioni atmosferiche del dipinto. Ne sono usciti Sisley per la neve, Friedrich per la nebbia, Van Gogh per la pioggia ed il sole, e Monet per le nuvole.

I dipinti sono stati stampati, plastificati e appesi al muro in Sezione nell'angolo in cui solitamente facciamo le nostre chiacchierate in cerchio. Accanto a ogni quadro è stato attac-

cato anche il ritratto del pittore che lo ha dipinto, affinché i bambini creassero un legame più stretto con questi "altri pittori": ora sappiamo distinguere il volto di Monet da quello di Van Gogh, perché "Van Gogh ha la barba rossa!".

Una cornice di legno ci aiuta a evidenziare ogni giorno che tempo fa: se c'è il sole, la cornice incornicia "Il sole tra gli ulivi" di Van Gogh, se c'è la neve andrà su "Prima neve a Louvecienne" di Sisley, se c'è la nebbia andrà su "La nebbia del mattino" di Friedrich, se c'è la pioggia andrà su "Il ponte giapponese sotto la pioggia" di Van Gogh, e se c'è nuvoloso andrà su "I papaveri" di Monet. A turno, ogni giorno dopo l'appello, un bambino è incaricato di osservare fuori dalle finestre per vedere che tempo fa, e poi deve posizionare la cornice sul quadro corrispondente.

Ma il bello è che il gioco dei quadri ha appassionato e incuriosito i bambini al punto che sono arrivati in classe alcuni libri di arte ("Van Gogh ha fatto un sacco di quadri!") e in cassetta abbiamo perfino appeso una tela con "I girasoli" di Van Gogh, proprio come si fa nelle case vere! E così, giocando con l'arte, il tempo passa.

I bambini e le insegnanti della Classe Verde Scuola dell'Infanzia di San Bovio

Catapultati nel tempo: un'avventura meravigliosa

Quest'anno alcuni alunni delle classi prime e seconde, durante lo spazio pomeridiano del laboratorio del martedì, si sono confrontati con il tema suggestivo e problematico del tempo. All'interno di tutte le possibili interpretazioni semantiche e filosofiche, abbiamo privilegiato un approccio più immediato e legato alla quotidianità: il tempo, spazio entro il quale si gioca la libertà dell'uomo sul palcoscenico altamente drammatico dell'esistenza umana. I momenti più suggestivi della vita, colti dal momento della nascita a quello della fine, sono stati esplorati e poi rappresentati, attraverso la scelta di testi poetici, musiche e canzoni. Un uomo, sul punto di morire, si presenta nell'Antro del Tempo, al cospetto delle Parche: supplica di attendere un poco prima di recidere lo stame e la crudele Atropo, forse commossa, gli concede lo spazio di tempo entro il quale la sabbia passerà attraverso la clessidra. Inizia così una sorta di riflessione entro la quale si passerà dall'espressione del tempo, inteso nella sua accezione meteorologica, a quella del tempo-spazio dove combattere la battaglia della vita: luogo in cui si incontrano amici e nemici, dove ci s'innamora e si tradisce, dove ci si dona ma si commette anche il male. Il tempo del viaggio, dell'incontro e della scoperta, il tempo sacro della festa.

Divisi in più gruppi i ragazzi del laboratorio si sono occupati dei diversi aspetti della rappresentazione: la scenografia, gli oggetti scenici, i filmati, gli effetti sonori e le musiche. Centrale è stato naturalmente il lavoro sul corpo e la gestualità, nonché quello sulla voce, la recitazione e il canto. I giovani attori e cantanti affronteranno ancora, almeno fino alla messa in scena, un lavoro molto serio di confronto con testi poetici della tradizione italiana ed europea; si pon-

gono e porranno domande circa i motivi del loro interesse per alcune canzoni, suggestive da un punto di vista musicale ma anche significative per i loro testi. Un lavoro che coinvolge, appassiona, nel contempo fa riflettere; un modo diverso per avvicinare i giovani alla musica e alla letteratura. Sotto la guida delle professoresse Modolo, Leopardi, Vitali, Latino, Laboni, Olivieri, e del professor La Bruna, il laboratorio sarà pronto martedì 26 maggio, alle ore 20.30, nell'Auditorium della scuola media, a mettere in scena quella che si propone come una sorta di performance multimediale, nel tentativo di superare la tradizionale recita di fine anno, raccogliendo e valorizzando piuttosto l'originale e insostituibile apporto di ogni singola disciplina. Pronti con le valigie perciò, il 26 maggio, per iniziare con noi questo fantastico viaggio nel tempo!

Prof. Elena Modolo

Fiordimaggio

22 maggio - ore 20.30
Aula Magna della Scuola Media Virgilio
Convegno per i primi dieci numeri di "Passaggi di tempo"

26 maggio - ore 20.30
Aula Magna della Scuola Media Virgilio
Spettacolo teatrale "Segmenti di tempo"

29 maggio - ore 20.30
Teatro De Sica - Peschiera Borromeo
"Passaggi di tempo": festa di chiusura dell'anno scolastico

Oro, argento e bronzo

Le nostre medaglie nelle gare di atletica a Cernusco sul Naviglio

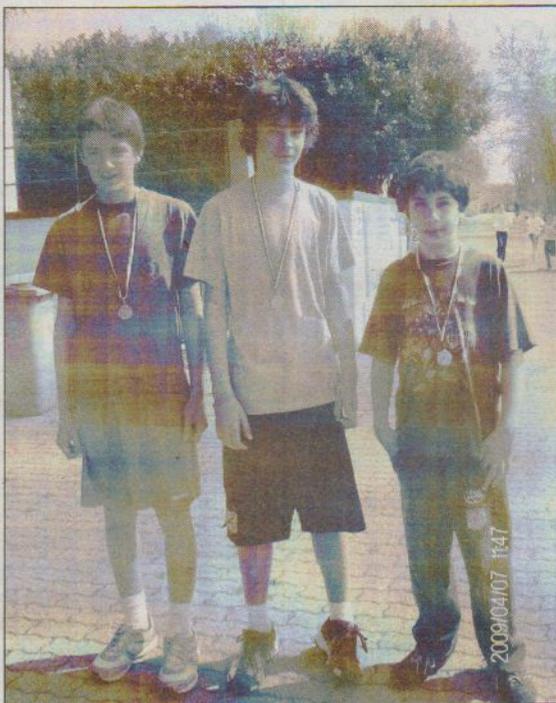
7 Aprile: Driin Driiiiiin ... sveglia campione! Ricordi? Oggi hai la gara a Cernusco! Alzati! Guarda che il pullman non ti aspetta! Forse per alcuni la gara di velocità cominciava dal primo piede messo giù dal letto.

Dopo un'energetica colazione a base di spremuta d'arancia, biscotti, pane e nutella, miele e cioccolato senza latte, come espressamente consigliato dalle nostre coach, le prof. Bertoli e Terzi, eravamo tutti là, misti tra riserve e titolari, tra chi ci credeva e chi no, tra chi si vantava e chi si sminuiva, sul pullman, diretti verso il luogo della gara. In noi serpeggiava la tensione, che alcuni celavano dietro una futile chiacchierata o a un sorriso stirato, e questo è normale, anzi credo che, nella giusta quantità, possa fungere da stimolo per impegnarsi e, perché no?, anche per vincere.

Arrivammo poi al centro sportivo di Cernusco, tutti decisi a dar del filo da torcere ai nostri avversari. Avremmo venduto cara la nostra pelle. Coraggio! Prendemmo posto su uno degli spalti antistanti la grande arena ovale che comprendeva un circuito da atletica che la circondava, fungente anche da pista per il salto degli ostacoli, una pedana del salto in lungo; di fianco ad essa, alla sua sinistra, si apriva un grande campo verde, lungo abbastanza per il lancio del Vortex. Possedeva anche, naturalmente, l'attrezzatura per il salto in alto.

Meno 3, meno 2, meno 1: iniziavano le gare! L'ordine delle competizioni era il seguente: salto degli ostacoli, resistenza, corsa e contemporaneamente salto in alto, in lungo, lancio del Vortex, e per finire le staffette di corsa.

Abbiamo avuto dei brillanti terzi e secondi posti nella resistenza femminile, dove abbiamo visto salire sul podio Ariana Beranger (medaglia d'argento nei 1000 metri) e Sofia Cappella (medaglia di bronzo sempre nei 1000 metri) e una medaglia d'oro nel Vortex



maschile, dove dominava Stefano Colombo, con un lancio di ben 48 metri. Inoltre la nostra scuola si è qualificata per le semifinali, che si svolgeranno a Parabiago.

Quando siamo ritornati a scuola i nostri compagni ci hanno accolto festosi e ci hanno chiesto: "Come è andata? Avete vinto?". Chi era salito sul podio ha esclamato trionfante: "Sì!", mentre chi no, ha preferito restare in un eloquente silenzio.

Una cosa però era certa: eravamo uniti e ci sentivamo parte dei vincitori e la loro contentezza bastava per tutti. Ognuno in cuor suo si sentiva probabilmente come mi sentivo io: non uno sconfitto ma, un orgoglioso membro di una bella squadra!

E che aggiungere? Stringiamo i denti e vediamo, in futuro, di qualificarci anche per le finali. Forza ragazzi!

Cristian Semeraro, 1C "Virgilio"

Lo sport secondo me

Per qualcuno è sconfitta, per altri vittoria. Per qualcuno è un fischio di inizio, per altri un colpo di pistola. Per qualcuno è gioco di squadra, per altri bruciante determinazione. Ma per tutti lo sport è sempre stato EMOZIONE. Paura che sale dal cuore al cervello. Adrenalina, che parte dal cervello e pervade il corpo. Orgoglio, che ci spinge ancora un po' più avanti. Ed infine la sensazione di aver fatto il nostro meglio, sempre e comunque. La sensazione di aver dato il massimo per noi stessi e per le persone che ci guardavano.

Queste emozioni sono complicate, sono legate a cose effimere e sfuggibili, a sorrisi dalla vita breve. Ne rimane una medaglia, un record, una coppa. E per chi perde, rimane un amaro sapore in bocca mentre l'euforia scivola via. Si sorride sforzatamente e si scherza fingendo non ci importi. Ma brucia dentro.

L'unico modo per spegnere il fuoco è il pensare che siamo come siamo, con le nostre sconfitte amare e brillanti vittorie, e che ci sarà sempre un'occasione in cui

darci al massimo e riscattare la nostra sconfitta.

C'è molto di più da imparare in una sconfitta che in una vittoria, c'è da imparare come sorridere e tornare a mettersi in gioco, per dimostrare quanto valiamo in realtà. Incassare, ricominciare.

Sempre dall'inizio, sempre fino in fondo. Sempre con un grande sorriso e un cuore che batte. Questo distingue i vincitori dai vinti.

E quando sei di nuovo lì, che sia sulla terra rossa di una pista, sul parquet di un campo da basket o in una piscina olimpionica, sai che hai imparato qualcosa. Hai imparato a rialzarti, a ricominciare a correre verso il tuo traguardo, verso la tua vittoria.

Quel giorno sai che ci sei riuscito, hai fatto della tua passione una tua vittoria. E se anche arriverai secondo, quattordicesimo o penultimo, non potrai fare a meno di sorridere, perché ti sei divertito, e soprattutto, hai vinto la tua sfida.

Lucia Di Terlizzi, 3A "Virgilio"

Tra opere d'arte, cascate, cioccolatini e ceramiche

Umbria, 25/27 marzo - Questa esperienza è stata veramente "mitica" per diversi motivi, tra i quali la meravigliosa compagnia dei miei compagni, i luoghi incantevoli visitati, e i professori, che in gita erano molto più buoni e permissivi che a scuola...

Il primo giorno abbiamo viaggiato tutta la mattinata in pullman, sgranchendoci le gambe solo nelle soste ai vari autogrill. Finalmente alle quattro del pomeriggio eravamo alle cascate delle Marmore, dove abbiamo ammirato il paesaggio favoloso e passeggiato per i sentieri attigui al fiume Nera. Inizialmente, quando dall'alto hanno aperto le chiuse dell'acqua, eravamo un po' delusi perché ne usciva pochissima, ma, aspettando qualche minuto, siamo riusciti a vedere una vera valanga d'acqua! Scendendo da scale scivolose, sempre con la macchina fotografica in mano, inciampando qualche volta, abbiamo visto la cascata da più vicino. Era proprio stupenda!

Siamo arrivati all'ostello alle sette di sera e ci è parso subito caldo e accogliente; i letti delle camere sono stati una fonte di salvezza, visto che la stanchezza incombeva su di noi. Dopo una piacevole cena e una rapida chiamata ai nostri genitori (come sempre ansiosi di sentirci), abbiamo chiacchierato a lungo. Il giorno seguente quasi tutti si sono svegliati presto, sempre e costantemente eccitati dalla gita. Dopo una colazione prelibata ci siamo avviati a Perugia dove, oltre a visitare la città, abbiamo approfondito la nostra conoscenza sulla lavorazione del cioccolato nella fabbrica dolciaria della Perugia. Abbiamo imparato parecchie cose e visto la ricostruzione in plastica del famoso e gigantesco "Bacio Perugia", quello da Guinness dei primati.

La cosa che non scorderemo mai è il meraviglioso profumo di cioccolato che sentivamo in ogni angolo dell'edificio. Mmm... ho ancora l'acquilina in bocca!

In seguito abbiamo fatto un giro sulla mini-metro sopraelevata; Perugia è bella anche vista da quell'altezza. Nel pomeriggio siamo andati a Deruta (famosa per la ceramica), abbiamo dipinto un piattino (non mi posso ritenere una ceramista DOC!) e visitato il museo della ceramica. La sera, ancora tante risate e scherzi; anche i professori si sono "sciolti". L'ultimo giorno, di mattina, ci siamo recati ad Assisi; una guida ci ha parlato di questa incantevole città, appassionandoci tutti. Abbiamo visitato la chiesa di Santa Maria degli Angeli, di Santa Chiara e di San Francesco; all'interno vi sono gli splendidi affreschi di Giotto. Purtroppo nel pomeriggio...VIA! Si ritorna a casa, ma i ricordi resteranno per sempre dentro di noi...

Lisa Notarianni, Ilaria Rota - 2C "Virgilio"



Do you speak english?

Lunedì 30 Marzo noi bambini delle classi quarte ABC, insieme alle nostre maestre, siamo andati al Teatrocentro Pietrasanta, a Milano, per assistere ad uno spettacolo in inglese a cui anche noi avremmo partecipato. Arrivati a destinazione ci hanno diviso in squadre; a seconda del colore assegnatoci saremmo intervenuti nelle scene per interpretare, insieme a tre attori, i vari personaggi della storia. Dopo pochi minuti si sono abbassate le luci e lo spettacolo ha avuto inizio.

Clara e Gregorio sono una coppia di sposini che partono per Londra in aereo, ma Gregorio è terrorizzato e passa tutto il viaggio attaccato a sua moglie e a "disturbare" gli altri passeggeri. Finalmente l'aereo atterra. Clara e Gregorio sono alla ricerca del loro hotel in Oxford Street, ma all'improvviso si sente una musica rock ed entra un tizio, seguito da alcuni di noi, con addosso una macchina di cartone. Clara, che conosce l'inglese, mentre Gregorio non sa una parola, chiede informazioni, ma l'uomo dice che per arrivare a destinazione sarebbe meglio noleggiare una sua auto; Clara non si fida, ma Gregorio, allontanata la moglie con una scusa, si fa fregare dal furbasto e noleggia un'auto; ma a Londra la guida è diversa... Il povero Gregorio, solo per le vie di Londra, è alla ricerca disperata di

Oxford Street; strada facendo incontra le guardie inglesi che scortano la regina Elisabetta, interpretata dalla nostra maestra Barbara G. Chiede informazioni anche a questa "signora", ma viene subito allontanato dalle guardie.

Cambio di scena e altri bambini si trovano a interpretare un famoso musical: "The phantom of the opera", sotto gli occhi sbalorditi di Gregorio. Dopo tutte queste avventure egli decide di concedersi un bel pranzetto; entra in un ristorante e, non parlando la lingua, i camerieri iniziano a portargli montagne di piatti, così tanti da farlo scoppiare. Poi una musica lieve accompagna l'entrata delle fatine che lo portano a letto e lo coprono con una coperta. Driinn... suona una sveglia, Clara chiama Gregorio perché devono partire per Londra. Gregorio si accorge così che era tutto un sogno e capisce che deve assolutamente imparare l'inglese per evitare tutti i problemi che ha avuto in sogno.

Noi ci siamo molto divertiti ad interpretare le varie scene, osservare i nostri compagni, capire il dialogo in inglese e nello stesso tempo imparare parole nuove.

Susanna, Giorgia, Valeria, Alessandro T., Omar Scuola Primaria di Bettola

La collezione completa di un giornale speciale

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - Maggio 2009

EDITORIALE

Il nostro giornale è nato con un preciso intento: dare voce a chi non ha voce, a chi non è ascoltato, a chi non è visto. È un giornale di passaggio, di incontro, di scambio. È un giornale che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un giornale che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un giornale che si nutre di vita.

Anime salve

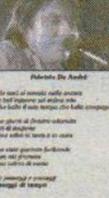


Foto: M. Rossi

«Anime salve» è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Il laboratorio di giornalismo dell'Istituto "De André"

Ecco chi siamo noi

Il laboratorio di giornalismo dell'Istituto "De André" è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Verrell

Verrell è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - Dicembre 2009

Il nostro giornale è stato premiato in due concorsi nazionali

Grande successo per "Passaggi di tempo"



Foto: M. Rossi

Il nostro giornale "Passaggi di tempo" ha ottenuto un grande successo partecipando a due concorsi nazionali. È un giornale che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un giornale che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un giornale che si nutre di vita.

Siamo una scuola di qualità

Siamo una scuola di qualità, un luogo di incontro, di scambio, di vita. È un luogo che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un luogo che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un luogo che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - Maggio 2008 - n. 3

EDITORIALE

Il nostro giornale è nato con un preciso intento: dare voce a chi non ha voce, a chi non è ascoltato, a chi non è visto. È un giornale di passaggio, di incontro, di scambio. È un giornale che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un giornale che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un giornale che si nutre di vita.

Atmosfera

Atmosfera è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Manifestazione della Scuola di Chimica - Veneta "De Seta"

Manifestazione della Scuola di Chimica - Veneta "De Seta" è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - Dicembre 2009

EDITORIALE

Il nostro giornale è nato con un preciso intento: dare voce a chi non ha voce, a chi non è ascoltato, a chi non è visto. È un giornale di passaggio, di incontro, di scambio. È un giornale che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un giornale che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un giornale che si nutre di vita.

Dalla Scuola Montessori di Roma all'Istituto De André



Foto: M. Rossi

Dalla Scuola Montessori di Roma all'Istituto De André è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Regali: "Passaggi di Tempo" il vostro giornale, SCRIVETE!

Regali: "Passaggi di Tempo" il vostro giornale, SCRIVETE! È un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - n. 5, Maggio 2007

EDITORIALE

Il nostro giornale è nato con un preciso intento: dare voce a chi non ha voce, a chi non è ascoltato, a chi non è visto. È un giornale di passaggio, di incontro, di scambio. È un giornale che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un giornale che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un giornale che si nutre di vita.

"Una Scuola di persone"



Foto: M. Rossi

"Una Scuola di persone" è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Un disegno contro il fumo



Foto: M. Rossi

Un disegno contro il fumo è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - n. 7 - Marzo 2008 - Speciale "La vita fragile"

Il calendario dei "diritti fragili"

Il calendario dei "diritti fragili" è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

La "Vita fragile" a tempo di musica

La "Vita fragile" a tempo di musica è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - n. 8 - Ottobre 2008

Semplicemente primili

Semplicemente primili è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Un pieno di premi

Un pieno di premi è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Passaggi di tempo

Notizie dall'Istituto Comprensivo Statale Fabrizio De André - n. 9 - Febbraio 2009

In Tivoli, nel nome del "nostro" Fabrizio De André

In Tivoli, nel nome del "nostro" Fabrizio De André è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.

Incontro in anticipo sulla stupore

Incontro in anticipo sulla stupore è un progetto che nasce dall'esperienza di un gruppo di persone che hanno vissuto in prima persona la tragedia del terremoto. È un progetto che si nutre di storie, di emozioni, di speranze. È un progetto che si nutre di voi, dei suoi lettori, dei suoi collaboratori, dei suoi amici. È un progetto che si nutre di vita.